

COMUNE dell'AQUILA

bozza per la discussione nella

2° COMMISSIONE CONSILIARE
GESTIONE del TERRITORIO

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Linee ed Indirizzi per l'elaborazione

del

nuovo P.R.G.

del Comune dell'Aquila

metodi, contenuti, tempi

Settembre 2012

*Il presente Documento è stato elaborato e discusso dall'Associazione politico culturale **Domani L'Aquila** sulla base di una proposta del presidente Prof. P. Properzi elaborata insieme a: Ing. Annalisa De Cristoforo, Ing. Donato Di Ludovico, Arch. Fabio Andreassi, Ing. Federica Pignatelli, Ing. Filippo Lucchese, Ing. Luana Di Lodovico, Ing. Luca Iagnemma.*

In particolare hanno fornito un contributo critico i coordinatori delle aree

tematiche: Politiche Sociali:

P. Acitelli, F. Fiorenza;

Gestione del Territorio:

G. De Amicis, R. Berardi, R. Di Paola

Programmazione e Sviluppo :

R. Berardi, R. Marola

Affari Istituzionali e Regolamenti:

G. M. Isidori, V. Tonus

Premessa	<i>pg.</i>
1. Perché un nuovo Piano – ripensare l’urbanistica aquilana	6
2. Un sistema di pianificazione complesso	14
a. Copianificazione di Area Vasta/ verso una nuova governance	16
b. La scala urbanistica	24
c. Il Piano tra Ri-costruzione e città nuova / da dove ripartire	30
3. Alla ricerca di un ruolo e di un modello di sviluppo	35
- La Città Università	42
- Le risorse per il turismo	44
- Servizi Attrezzature e Centralità	48
4. L’Architettura della città - Un diverso punto di vista	54
5. Le Modalità, le strutture e i tempi	62

Glossario

Abbreviazioni

Premessa

La Commissione “Gestione del territorio”, nell’ambito delle materie di sua competenza e delle sue funzioni (art. 27, 2° c. del Regolamento), **preso atto del Programma di Mandato 2012 -2017** ed in particolare della seconda parte dello stesso, punto 4 “*La problematica ambientale e la sostenibilità urbana: finalità ed obiettivi della strumentazione urbanistica*”, **ha prodotto questo Documento Programmatico per avviare la discussione del Consiglio Comunale sulle modalità, sui contenuti e sugli obiettivi che dovranno caratterizzare nei prossimi anni una pluralità di azioni per il governo del territorio**, dell’ambiente e del paesaggio **all’interno del progetto del nuovo PRG.**

Il Documento intende essere sintetico, pur nella consapevolezza della difficoltà del tema trattato, attraverso *le note riassuntive che precedono i capitoli* e prova ad essere semplice nella esposizione, pur nel necessario tecnicismo di alcuni passaggi termini per i quali si rinvia al *Glossario*. Si ritiene infatti opportuno proporlo ad una ampia discussione pubblica per migliorarne i contenuti prima che il Consiglio lo faccia proprio.

Si ritiene altresì che si possa considerare **il presente Documento come parte costitutiva del Documento Preliminare per l’apertura delle procedure di VAS** (Valutazione Ambientale Strategica) in riferimento alla predisposizione del Report Ambientale di cui all’art. 7 del D.Lgs 152. Tale procedura ricomprende anche le modalità di comunicazione “in forma non tecnica” che possono essere pertanto riferite a quanto previsto, nelle forme dell’Istruttoria e della Udienza Pubblica, dal *Regolamento degli Istituti per la partecipazione*, recentemente, approvato,.

Il Documento si articola in **cinque parti**:

- Lo stato dell’arte relativamente al rapporto tra nuovi obiettivi e nuovi strumenti
- Una descrizione del Sistema di Pianificazione inteso come soggetti, piani e programmi alle diverse scale e nella sua attuale vigenza ed evoluzione
- Un quadro dell’economia della città post-territorio e le sue possibili evoluzioni per la costruzione di scenari di riferimento per il nuovo PRG.
- La dimensione del Progetto Urbano come raccordo tra piano e Architettura della città
- Un Cronoprogramma relativo alle diverse attività.

Si è infine allegato un sintetico glossario per rendere più semplice la lettura

I riferimenti al **Programma di Mandato** sono in rosso (● **PM.1**)

quelli ai Documenti del MCT sono in verde (● **DMCT 1**)

- *I nuovi principi che caratterizzano oggi le attività di governo del territorio sono esito di un processo di maturazione della società italiana e si sostanziano in una sostenibilità dello sviluppo, nella omogeneità e nella qualità delle prestazioni urbane, nella sicurezza della città, e delle abitazione e nella partecipazione alle scelte. Sono i nuovi diritti alla città e all'ambiente che l'urbanistica dovrebbe garantire.*
- *Si sta passando quindi da una Urbanistica tradizionale essenzialmente fondiaria ad una nuova concezione di governo dello spazio pubblico, in cui hanno acquistato valore l'ambiente e il paesaggio, tutto ciò però è avvenuto in assenza di un modello sociale di sviluppo condiviso e in attesa di una nuova legge urbanistica, nazionale e regionale, che stabilizzi il quadro delle positive sperimentazioni di questi anni (perequazione – partenariato P.P.).*
- *Si propone quindi una prima individuazione dei temi strategici e strutturali (quale città, quale società locale) e dei temi procedurali (quali strumenti e quali processi) che caratterizzeranno il percorso verso il nuovo PRG*
- *Il governo della città e del territorio è un sistema complesso che non può infatti essere limitato solo all'impianto tradizionale del PRG, (norme + cartografie) ma comporta una interazione con altri strumenti e altri soggetti che fanno parte sostanziale di questo percorso e che tendono alla coesione territoriale come condizione essenziale dello sviluppo.*

PERCHE' UN NUOVO PIANO REGOLATORE ripensare l'Urbanistica all'Aquila

Per quanto riguarda i temi del governo del territorio la questione centrale resta quella della convivenza di una aspirazione alla qualità e alla sostenibilità della nuova città, tutte cose che richiedono tempo, con la urgenza della ricostruzione dei luoghi dell'abitare e del lavoro.

In questi tre anni si è restati sospesi tra l'incapacità di gestire la ricostruzione fisica e la frustrazione di non saper elaborare una Visione condivisa della futura città.

Partiamo da questa ultima considerazione. Il concetto di **Visione condivisa** appartiene al superamento di un approccio solo deduttivo dell'urbanistica che faceva discendere, da una sistematicità e da una progressiva onnicomprensività delle Analisi, la consequenzialità delle scelte.

Nella pianificazione tradizionale l'asse portante di questo sistema erano le **analisi dei fabbisogni**: fabbisogno abitativo e fabbisogno dei servizi locali che definivano, in relazione agli standard "minimi", il **dimensionamento del piano** in termini di superfici da includere nel nuovo perimetro urbano. Ma dimensionamento – rendita fondiaria – densità edilizie – domanda abitativa, **hanno "costruito" periferie** dilatate, incomplete, sostanzialmente **insostenibili** in termini di gestione pubblica e di vivibilità delle famiglie.

In questa logica costruire oggi una Visione condivisa si propone pertanto in antitesi a queste forme insediative non più accettate, ma di contro spesso non riesce a proporre una dimensione spaziale conclusa, non riesce a divenire immagine, né modello restando un semplice slogan.

Le principali suggestioni che vengono assunte a base di questa **immagine della futura città** derivano pertanto, solo da una contrapposizione di slogan prodotti, di volta in volta, rispetto alla

**Ricostruzione
Sicurezza
Qualità
Sostenibilità**

**Visione Condivisa
vs**

**Analisi Descrittive
+
Scelte razionali**

**I limiti della
Urbanistica
Tradizionale**

**I limiti
del
Visioning**

**una immagine
della futura città**

**per superare la
Periferia dilatata**

“dilatazione” della periferia discontinua e “porosa”, nel tentativo di recuperare una **nuova densificazione** non più imposta dal mercato immobiliare ma progettata in termini di accessibilità pedonale, oppure in contrapposizione rispetto alla insufficienza delle dotazioni urbane, in un tentativo di "completare il progetto del Moderno" con la **innovazione e le tecnologie**, infine in contrapposizione rispetto alla “perdita della natura” recuperando una sua centralità nel progetto urbano operando sulle componenti vegetazionali, sulla loro continuità biotica, ma anche sulla bioarchitettura, sulla energia, in sintesi sulla **sostenibilità**.

Smart city, consumo di suolo zero, riduzione della mobilità meccanizzata sono però spesso slogan, passati troppo presto dalla dimensione antagonista rivendicativa al tavolo dell’Urbanista, senza un particolare dibattito disciplinare.

**densificazione
virtuosa**

**Innovazione
tecnologica**

sostenibilità

A questo dibattito mancano: da un lato **un modello sociale di sviluppo** e il suo corrispondente sistema istituzionale che è evaporato, nella incertezza di una crisi economica europea e mondiale, tra residui di welfare insostenibili e disoccupazione non più gestibile da una classe politica in difficoltà, dall’altro non è consolidata **una idea corrispondente di spazio pubblico** come matrice della nuova città e del nuovo piano.

**assenza di un
Modello Sociale di
sviluppo Condiviso**

**assenza di una
idea di spazio pubblico**

Su cosa può essere incentrata allora la condivisione necessaria ad elaborare un nuovo PRG dopo circa 40 anni?

Recentemente si è sperato che una nuova legge urbanistica (nazionale e regionale), che non è arrivata forse proprio per l’assenza di un modello sociale di sviluppo condiviso e per la disgregazione del sistema politico istituzionale, potesse fornire un più chiaro riferimento operativo.

Cosa avrebbe dovuto definire la **nuova legge di governo del territorio** in assenza di un "progetto Paese" che era proprio la mancanza di un modello di sviluppo?

**La mancata soluzione
Legislativa**

Avrebbe dovuto affrontare le nuove relazioni tra enti non più gerarchiche, introdotte nel sistema istituzionale della riforma del titolo V° della Costituzione (L.C. n.3, 2001), avrebbe dovuto introdurre pertanto, per garantire questo nuovo sistema di equipoteri ed anche in relazione alle sopravvenute Direttive comunitarie, nuovi Quadri conoscitivi condivisi e procedure valutative terze e comunque non autoreferenziali, agire su una diversa formazione dei “comportamenti” dei soggetti per stabilizzare la costruzione dal basso di modelli di sviluppo coesi tra loro.

Si è invece operato prevalentemente sul rinnovamento degli “strumenti” in particolare su un loro svecchiamento **“separando” la parte previsiva del futuro assetto (Piano strutturale) da quella conformativa della proprietà (Piano operativo)** creando nei fatti un urbanistica *leggera* ed una *pesante* (vincoli ed espropri nel piano operativo) nella quale si è introdotta la *perequazione* per ridurre gli effetti di disparità tra i diversi soggetti.

In questo nuovo quadro sono emerse in parallelo diverse prassi “adattative”, in particolare non essendoci le risorse economiche per investimenti reali si è progressivamente introdotta una “finanziarizzazione del territorio”, e in questo il Pubblico ha aperto la strada al privato (svendita del patrimonio pubblico – cartolarizzazioni etc), e si è diffusa quella deregolativa dell’Urbanistica contrattata senza più il riferimento del Piano.

Mentre sul fronte del reale governo dei processi si è fatta la solita *ammuina*, non affrontando i temi delle pianificazioni separate (paesaggio e rischi idrogeologici) e della copianificazione.

E’ stata anche la stagione dei Piani Strategici finanziati dallo Stato, senza stokeolders, senza impegni, buoni per dare voce ai programmi elettorali dei sindaci, crocifissi dal patto di stabilità.

All’Aquila nel post-terremoto la *Ricostruzione*, che una frettolosa legge ha confuso con la *Ri-pianificazione* e con lo sviluppo economico, all’interno di un unico strumento di cui non ha definito finalità e contenuti, tanto che a distanza di tre anni ancora si tentano *nuove interpretazioni* e definizioni, pone sicuramente e

**La riforma zoppa
del Titolo V
della Costituzione**

**Comportamenti
vs
Strumenti**

**La “separazione”
del Piano
La Perequazione**

**La “finanziarizzazione”
del territorio**

**L. n. 77, 24.06.2009
Ricostruzione
e
Ripianificazione**

**L. n. 134 del 5 agosto 2012 art.
67 quinques, c.1**

**L’Aquila come
Laboratorio Urbanistico**

con evidenza tutti questi problemi tanto da far riguardare l'Aquila come un **laboratorio urbanistico**.

I temi da verificare in questo *laboratorio* ci sono tutti, sia nella dimensione procedurale:

<ul style="list-style-type: none"> - la <i>governance</i> vs il coordinamento istituzionale - la <i>copianificazione di Area Vasta</i> vs competenze + sussidiarietà - <i>contenuti strategico strutturali</i> vs contenuti regolativi prescrittivi - <i>Quadri conoscitivi territoriali</i> vs sistemi di vincoli morfologici - <i>Valutazione di evidenza pubblica</i> vs Visioning partecipato 	<p>Temi procedurali</p>
---	------------------------------------

sia in termini più operativi nella dimensione strutturale

<ul style="list-style-type: none"> - Densificazione + innovazione energetica vs <i>rinaturalizzazione dell'edificato + riqualificazione centralità di zona</i> - <i>Università residenziale diffusa nel C.S.</i> vs Università bi-tri polare + campus residenziali - Città lineare con trasporto pubblica su ferro (metro treno – tram) coordinato con vettori sharing vs <i>città nucleare di quartieri specializzati con trasporto pubblico su gomma + diverse zone commerciali pedonali</i> - Centro Storico turistico, culturale, universitario vs <i>Centro Storico residenziale, direzionale commerciale</i> 	<p>Temi strutturali</p>
--	------------------------------------

L'elenco è solo esemplificativo ma è stato testato nel corso dei workshop INU Ancsa del maggio luglio 2010 e successivamente negli Atelier progettuali del 2011 ai quali si rinvia.

Meno chiaro è il *Sistema di pianificazione* cui riferirsi, considerata l'inerzia regionale in materia di aggiornamento della propria Legislazione (vedi sollecito c. 3 Art. 67 quater L. 134, 5 agosto 2012).

In attesa pertanto di una Legislazione regionale innovativa o comunque di provvedimenti regionali in merito (Legge per il terremoto e/o Norme del redigendo Progetto Speciale Territoriale del Cratere) si ritiene che L'Amm.ne debba determinarsi secondo il seguente schema operativo che tiene conto e integra il Programma di Mandato.

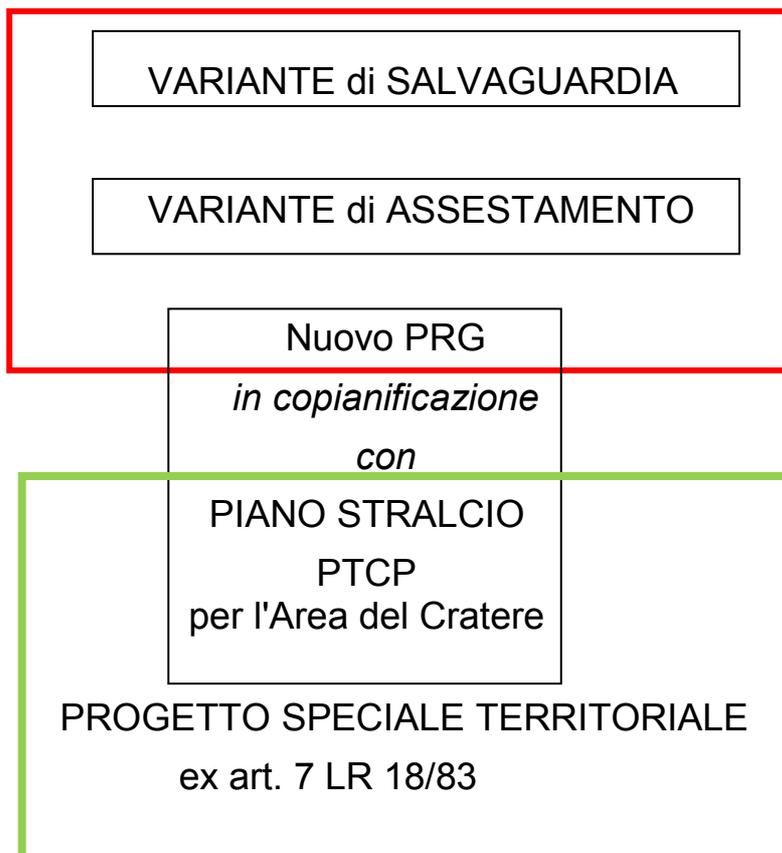




***l'attuale
Sistema di Pianificazione***

- PTCP
(doc. program.)
- PRP
(doc. preliminare)
- nuovo ddl
*norme di uso e governo
del territorio*
- nuova L.R. Urbanistica

***sono in fase di
ri-elaborazione***



***I nuovi strumenti
Possibili***

Comune

Provincia

Regione

All'Aquila una prolungata vecchiaia del piano del '75 con i difetti tipici della vecchiaia: gestioni disattente, assenza di controlli, interventi "fuori piano", pressione alta della rendita fondiaria (aree bianche – riclassificazione), interpretazioni forzate delle normative da parte degli organi istruttori e di valutazione, hanno determinato uno stato di incertezza che nonostante l'indubbia forza strutturale dello strumento urbanistico originario ne rendevano difficile la stessa gestione ordinaria prima del sisma del 2009.

Mettere mano alla redazione del nuovo Piano è tra i punti qualificanti del Programma di Mandato 2012-2013 del Sindaco. Su questa base e con le opportune integrazioni si è ritenuto opportuno delineare un percorso metodologico e di contenuto politico condiviso nelle sue articolazioni e che si ponesse, come sempre è stato nel passato a base dei più significativi atti di pianificazione del Comune.

Ci si riferisce in particolare a :

1916 – *"Problemi Aquilani" la questione Edilizia* - C. Rivera

per il 1° Piano Tian, 1917

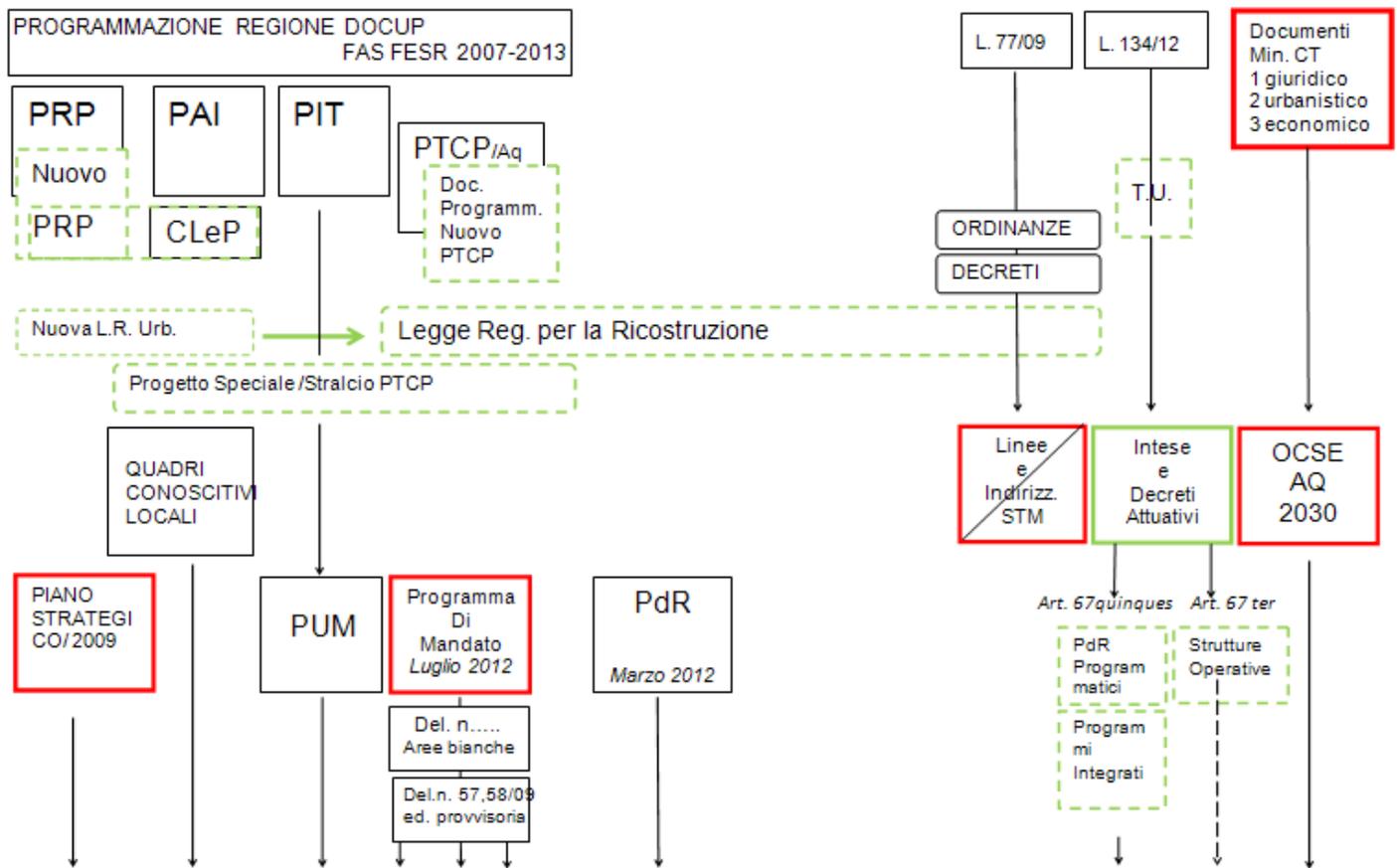
1929 – *Delibera Programmatica* della prima consiliatura di A. Serena

per il 2° Piano Tian, 1931

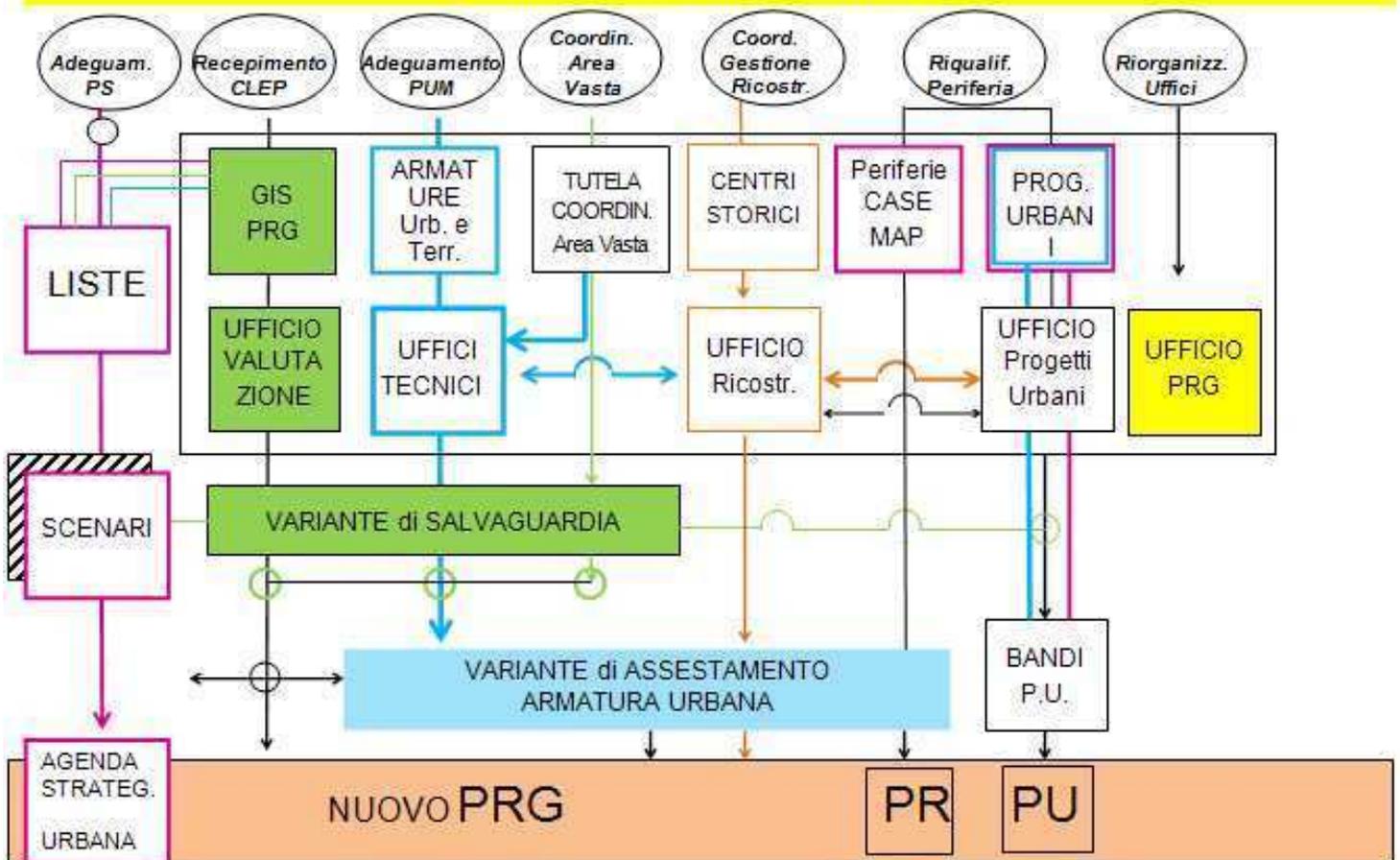
1972 – *Linee ed obiettivi per l'elaborazione del nuovo P.R.G. del comune dell'Aquila*

Documento programmatico sui primi orientamenti della prossima attività di pianificazione urbanistica: scadenze, metodi contributivi (a cura del progetto TEA)

per il PRG del 1975



DOCUMENTO PROGRAMMATICO /AQ governo del territorio e nuovo PRG



- *Il sistema di Pianificazione al quale ci si riferisce è sicuramente un sistema complesso, ma è basato in sintesi su due tipologie di “strumenti fondativi”: un impianto conoscitivo “separato” in termini di terzietà dal progetto del PRG, in termini di garanzia quindi per la valutazione e un assetto strutturale condiviso che ha come obiettivo la costruzione della nuova Armatura urbana e territoriale del PRG.*
 - *Questi due “strumenti” corrispondono ai due approcci tipici delle politiche pubbliche: quello neocontrattuale (un sistema di regole stabilite “prima” delle scelte) che presuppone un accordo, un patto, nella società locale sul senso che assume il territorio-paesaggio rispetto alle trasformazioni e quello neoutilitaristico (mezzi coerenti ai fini) che si basa sulla condivisione degli obiettivi da costruire con processi partecipativi e da verificare rispetto al sistema delle regole – prima.*
 - *Ne derivano: la predisposizione di un **Quadro conoscitivo** necessario sia per il nuovo piano, che per le valutazioni di compatibilità in generale e per la previsione di un nuovo Assetto insediativo e infrastrutturale, costruito attraverso progressive verifiche di coerenza.*
 - *Alla definizione di questo nuovo Assetto concorrono, attraverso una governance interistituzionale, (coopianificazione) i diversi soggetti, tra i quali assume nella vicenda aquilana un ruolo non secondario il Governo nazionale, ma, nella Area Vasta, anche Regione e Provincia.*
 - *Alla scala “urbana” il nuovo piano partendo da una diffusa azione di “Restauro del Territorio” dovrà affrontare temi problemi da tempo irrisolti: (“casette” e conferma dei vincoli) e i nuovi problemi legati alla ricostruzione ed alla traduzione in termini spaziali della Agenda Strategica Urbana derivante dal nuovo rapporto che si intende costruire tra: Istituzioni, Modello sociale di sviluppo e Piani.*
 - *Variante di Salvaguardia e Variante di Assestamento possono risolvere nei tempi brevi i primi problemi, mentre le modalità di Pianificazione strategica consentono la costruzione dell’Agenda S. U. in parallelo alla definizione del PRG.*
- a. La copianificazione di Area Vasta verso una nuova governance
 - b. La scala urbanistica
 - c. Il Piano tra Ricostruzione e Città nuova, da dove partire

UN SISTEMA DI PIANIFICAZIONE COMPLESSO

Le autonomie, che nel precedente paragrafo caratterizzano alcuni temi procedurali e strutturali perimetrano i confini di una dimensione strategica (quali obiettivi?) e operativa (con quali strumenti) molto ampia e per fortuna ormai scevra da schematismi ideologici.

Si tratta quindi di definire un percorso in cui gli **strumenti da adottare siano coerenti agli obiettivi condivisi** in un approccio *neoutilitaristico* nella scelta di efficaci politiche pubbliche ma che deve essere ben temperato da un impianto di tradizione *neocontrattuale* sostanziato da protocolli, e regole comportamentali certe, ma anche da standard prestazionali misurabili, e dalla condivisione degli impianti conoscitivi territoriali (**quali parti dal territorio rimettere in gioco e quali no**) e da procedure valutative, in una dimensione di reale terzietà rispetto al progetto.

Questo impianto concettuale può essere schematizzato in :

- un **sistema di garanzie** pre-cedente alle scelte di pianificazione basato su un *Quadro conoscitivo condiviso* con una procedura di valutazione di diffusa evidenza pubblica svolta da soggetti terzi
- Una **definizione degli assetti insediativi** all'interno di una Vision condivisa, costruita attraverso processi di pianificazione strategica e attraverso una generalità di strumenti coerenti ai diversi obiettivi e definita in copianificazione con gli altri soggetti territoriali con specifico riferimento alla Armatura Territoriale ed Urbana

- Il Quadro Conoscitivo condiviso può assumere come base (perfettibile ed integrabile) il notevole sistema informativo territoriale elaborato e diffuso dalla Regione Abruzzo e già messo a disposizione della 2° Commissione nelle sue parti essenziali.
- La definizione dello Schema di Assetto delle Armature Urbane può partire da una rilettura ed un aggiornamento del PUM adottato dalla precedente Amministrazione e dell'assestamento dei complessi processi di consumo ed uso improprio del territorio.

*La dimensione strategica
e
operativa
del piano*

*Politiche pubbliche
neoutilitariste e
politiche pubbliche
neocontrattuali*

- **PM scheda 2.2/3**
- **PM 3f**

*Il Quadro conoscitivo
per la valutazione*

*L'Armatura territoriale
ed urbana*

In questo sistema concettuale che incrocia politiche pubbliche (neocontrattuali) a forte base garantista basate sulla determinazione delle “regole prima” (le parti del territorio che non si possono mettere in gioco) e politiche pubbliche (neoutilitarie) in cui le componenti della efficienza dei mezzi e della coerenza degli obiettivi derivano dalla formazione del consenso attraverso la partecipazione (coesione territoriale) è possibile individuare tre “livelli” “istituzionali” che scandiscono l’intera manovra urbanistica che si intende proporre

- Quello di **Area Vasta** che interessa il territorio delle “reti brevi e medie e delle tutele del paesaggio e dell’ambiente, per il quale è necessario un tavolo di copianificazione”.
- Quello alla **scala urbana** tradizionalmente governato dalla urbanistica della città con i suoi limiti ma anche con le sue regole conosciute riferite ai cicli di vita della città.
- Quello della **Ricostruzione** sinora tema di scontri tra diverse “interpretazioni” e che non è più possibile considerare separatamente rispetto agli strumenti ordinari ma che in relazione ad essi va declinato in un positivo raccordo garantito dalla unicità dell'Assessorato.

La coesione territoriale

- **PM scheda 3, 4c**

a. La copianificazione di Area Vasta/ Verso una nuova governance

Per avviare una pianificazione di Area vasta, probabilmente estesa al nucleo centrale del cratere, si devono risolvere questioni relative anche in questo caso a due tematiche:

Una quella istituzionale e l'altra quella relativa ai contenuti "territoriali".

Il primo problema si presenta in parte condizionato da una esperienza negativa, quale quella della *governance della Ricostruzione* che ha visto un blocco proprio nella conflittualità e nella inadeguatezza delle strutture operative.

Non si può infatti praticare una vera governance interistituzionale in mancanza di strutture tecniche sufficientemente strutturate e capaci di predisporre il tavolo della discussione, in quanto non colloquianti tra di loro su un piano collaborativo e in assenza di una struttura di copianificazione.

La parte più innovativa del "Decreto Barca" (poi inserito nel Decreto Sviluppo) cerca di porre rimedio proprio a questo aspetto, abbandonando la logica commissariale, di per sé contrastante con quella della *governance* (centralismo vs condivisione), questione accentuata dal protagonismo inesperto di alcuni ruoli tecnici, ma consentito da un Commissario disinteressato al tema della Pianificazione che pur lo avrebbe riguardato almeno come Presidente della Regione (Il Documento *Linee ed Indirizzi per la Ripianificazione* è privo di una razionalità territoriale e strategica).

Il modello che si propone (Art. 67-ter) è quello degli **Uffici speciali** con personale a tempo definito che, in parte (100 unità) verrà utilizzato dai comuni in aggiunta alle 200 unità (128+72) che andranno nelle piante organiche dei comuni in deroga al patto di stabilità, in parte (sino a 100 unità) verrà temporaneamente occupato in Regione (40), Provincia (40) e Uffici Comunali (50) per poi divenire il nucleo fondativo di una **Unità per l'emergenze nazionali** presso il Ministero Infrastrutture.

La governance della Ricostruzione

I perché di un fallimento

● **PM 2d//m**

Le strutture della futura governance di Area Vasta

L. 134/ 2012, Art. 61 ter, Le NUOVE STRUTTURE per la RICOSTRUZIONE

Dip. Sviluppo Economia Territoriale

della P.C.M.

COORDINA

d'Intesa con

ENTI LOCALI

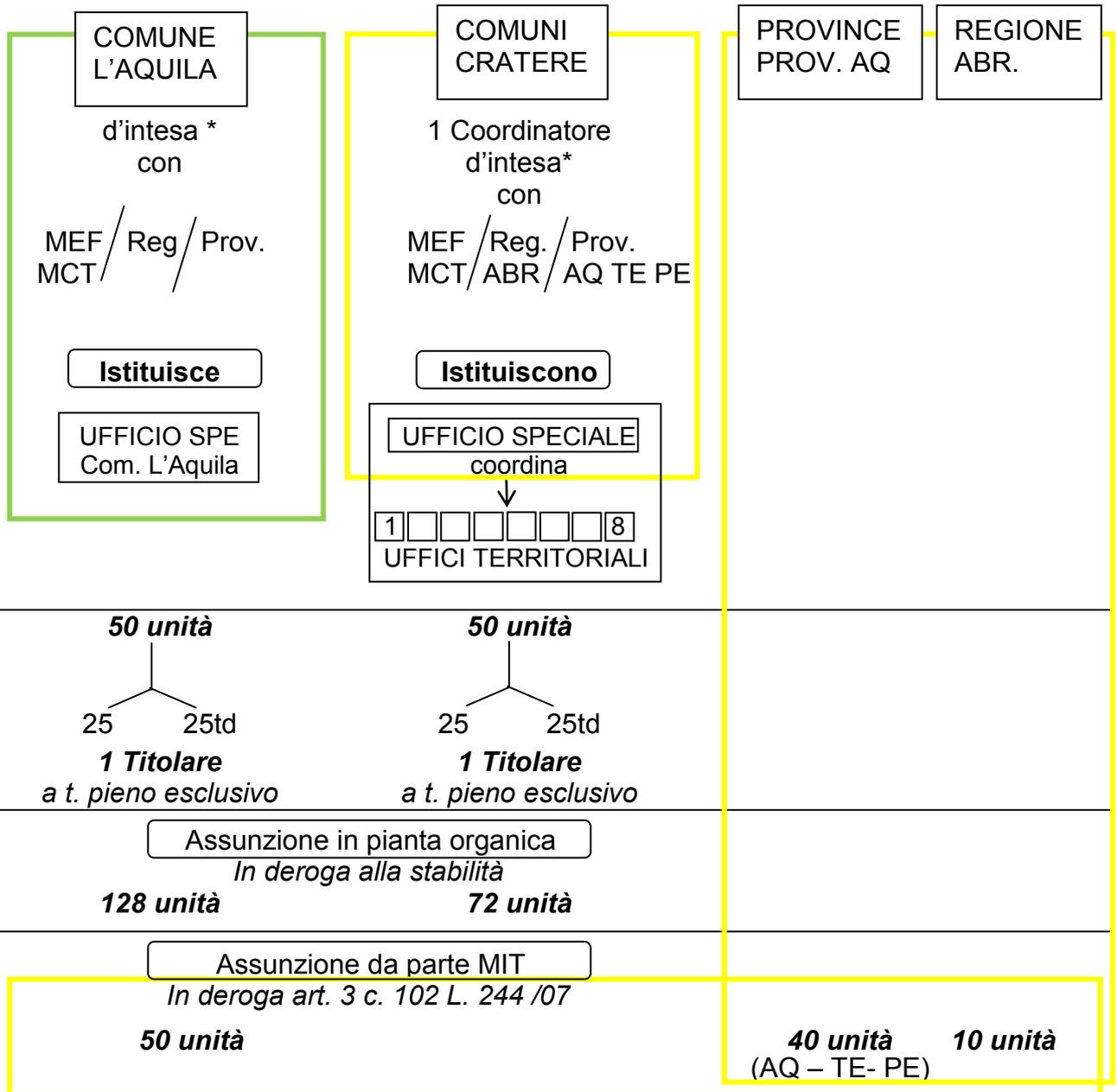
UFFICI SPECIALI

Regione Abruzzo in

partenariato con ORGANIZZ. di CATEGORIA

le AMMINISTRAZIONI CENTRALI

interessate nei processi di Ricostruzione e Sviluppo
al fine di Indirizzare e dare sviluppo



208

142

40

10

I modi con i quali verranno costruite queste strutture tecniche (concorsi pubblici nazionali con parziale riserva per i Lavoratori a tempo determinato già impegnati nel Sisma), la loro “autonomia” rispetto alle amministrazioni locali e il ruolo dei loro Direttori (non precisato nella legge ma rinviato alle intese) aprono nuove problematiche e probabili conflittualità. In questo senso non sembra che il ritorno all’ordinarietà sia cosa fatta.

Di contro un così significativo impegno di risorse deve poter essere utilizzato al meglio “riprogettando” l’intera pianta organica del comune intorno alla Ricostruzione, alla sua attuazione e ai nuovi processi gestionali.

Ma è il *Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali* della Presidenza C.M. che *coordina, indirizza e da impulso (d’intesa con la Regione e gli enti locali)* agli Uffici Speciali in un ritorno di centralismo virtuoso.

Questa volta si sono create sulla carta le strutture per la *governance*, ma si è di contro previsto un forte ruolo di coordinamento in testa al Dip. S.E.T della Presidenza C.M.

La prima questione è pertanto legata alla soluzione che questo modello istituzionale ibrido (governo centrale + governi locali) comporterà, nel breve periodo e successivamente con una Presidenza del Consiglio, non più di carattere “tecnico”.

Sarà probabilmente la capacità degli enti locali di produrre in questo tempo gli strumenti per la *governance* (programmi – piani – protocolli), capacità sinora per la verità scarsamente dimostrata, a definire la natura sostanziale del nuovo modello, evitando una sussidiarietà inversa e sostitutiva a fronte di una inadeguatezza dell’ente locale e di una sua incapacità programmatica e progettuale.

La **Conferenza dei Sindaci** (estesa forse solo all’area del comprensorio aquilano del Cratere) può divenire la sede della

***Il Coordinamento del Dip.
per lo sviluppo delle
Economie Territoriali***

● **PM 4c**

futura *governance* territoriale che deve trovare negli strumenti di pianificazione la propria traduzione operativa.

Si apre in questo senso la seconda problematica che è quella degli strumenti (necessariamente coerenti ai fini) da utilizzare.

Poiché sembra ormai acquisito che saranno gli strumenti ordinari (previsti cioè dalla legislazione vigente ed in itinere) a dover essere utilizzati, considerata anche l'ingloriosa ma dispendiosa fine dei cosiddetti Piani di Ricostruzione (decretata dall'Art. 67 bis e 1 del Decreto) e delle loro velleità strategico territoriali .

Si tratta di partire come si è detto dall'attuale "sistema di Pianificazione" inteso come interazione di leggi regionali e piani e al suo interno individuare un processo organico definito da precisi provvedimenti urbanistici.

In una prima fase sarà necessario attraverso il coordinamento del Ministero attivare il ruolo dell'Ente Regione, responsabile degli strumenti ordinari di area vasta infra regionali (QRR, PRP, Progetti Speciali territoriali, Progetti di settore) .

La Regione in particolare è responsabile della proposta di un credibile Quadro di Riferimento coerente ad un proprio modello sociale di sviluppo che, come più volte si è detto , assume l'area del cratere come volano territoriale nel ridisegno delle politiche e delle strategie di livello regionale.

Questo Documento potrebbe derivare da un Accordo Quadro in cui le risorse, del e per il terremoto dell'Aquila, vengono messe in relazione con quelle regionali, valutandone interazioni e sinergie piuttosto che pesarne farmacisticamente la distribuzione nei PIT come nel passato. Si tratta di "riscrivere " DOCUP e POR FAS e FESR ma soprattutto farne derivare un nuovo ed essenziale QRR compatibile con il Quadro conoscitivo che è in avanzatissima fase di elaborazione come matrice ricognitiva dei nuovi PRP ex Codice Urbani – Conversione Europea del Paesaggio, nella forma della *Carta dei Luoghi e dei Paesaggi*.

Gli Strumenti

Il Sistema di pianificazione al quale riferirsi

La Regione Abruzzo

QRR Un nuovo Quadro Regionale di Riferimento

Un Quadro Conoscitivo Condiviso

- **PM 1s**
PM sched 2.2

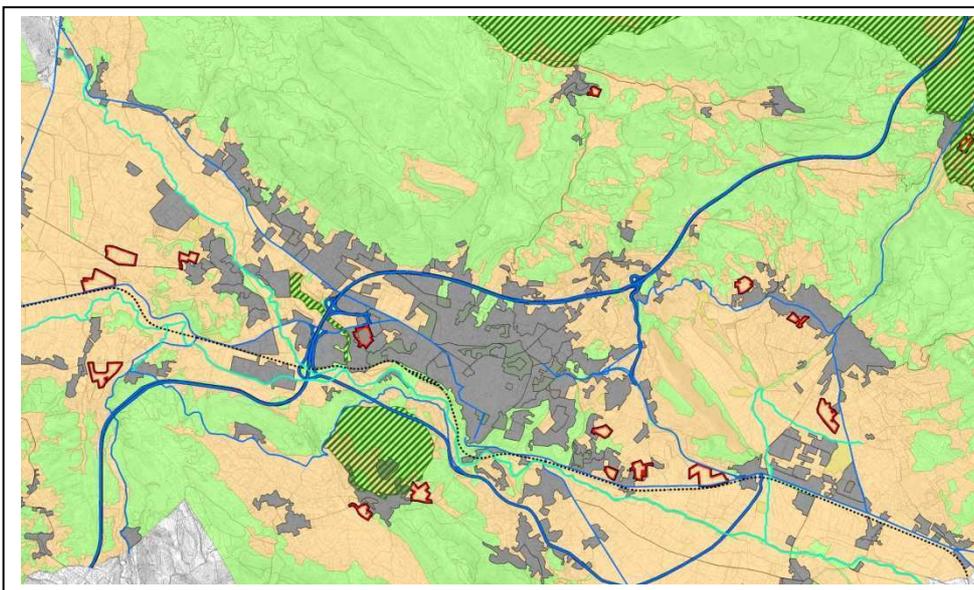
E' proprio questo Quadro conoscitivo (La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi del DdL – *Norme per il governo e l'uso dei suoli* - giacente in Consiglio Regionale e abbandonato per l'improvvide leggi "urbanistiche" volte al superamento del lotto minimo in zona agricola, e al gonfiamento delle volumetrie) che può costituire lo snodo tra un vago progetto di "riplanificazione per lo sviluppo" delle zone colpite dal sisma e una seria politica di tutela del territorio, del paesaggio e dall'ambiente attraverso procedure di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani (Valutazione di compatibilità e di coerenza).

• **PM 4I**

Il Quadro conoscitivo rappresenta in estrema sintesi la valutazione, intesa come conferimento di senso, che le società locali della regione danno dei propri territori in termini di riconoscimento dei **Valori** (Storico – Artistico – Ambientali, Agronomici, Geomorfologici, etc.) dei **Rischi**, (Frane, esondazioni, incendi, valanghe, ecc.) degli Areali di **Degrado e Abbandono** (cave discariche) delle **Criticità** come interazioni dei Valori e degli altri tematismi territoriali) il tutto relativamente ad una rappresentazione aggiornata e resa in termini strutturali e sistemici del territorio:

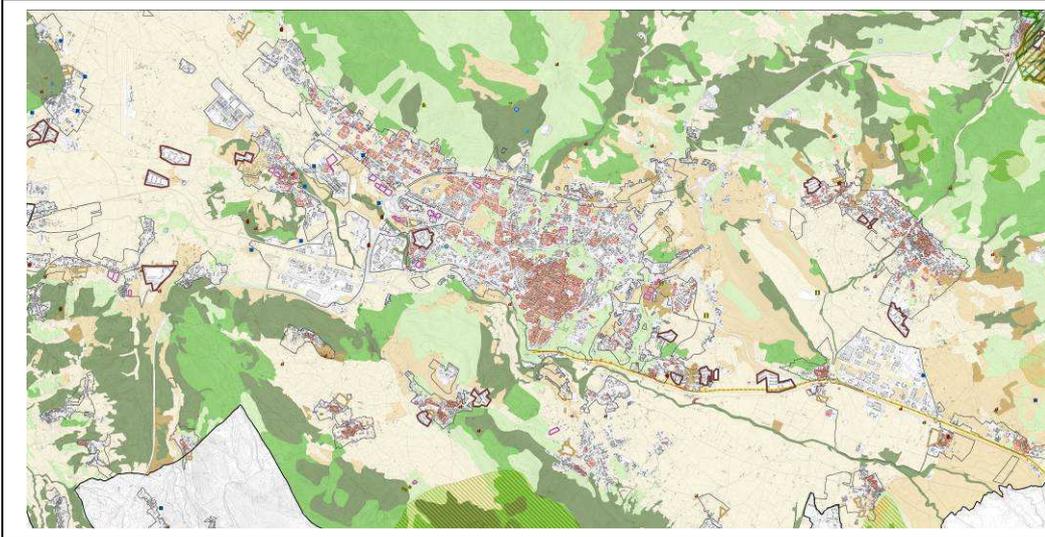
- Sistema Naturalistico - ambientale (Boschi-Pascoli-Paesaggi Agrari – reti fluviali, etc).
- Sistema Relazionale (Armature Urbane e Territoriali – Attrezzature, Servizi infrastrutture)
- Sistema Insediativo (Residenza, Produzione tempo libero).

Le cartografie che seguono sono state trasmesse dalla Regione Abruzzo e tutti i comuni per un recepimento con integrazioni nella fase di redazione del nuovo PRP Sono altresì a disposizione di tutti i consiglieri presso la Presidenza

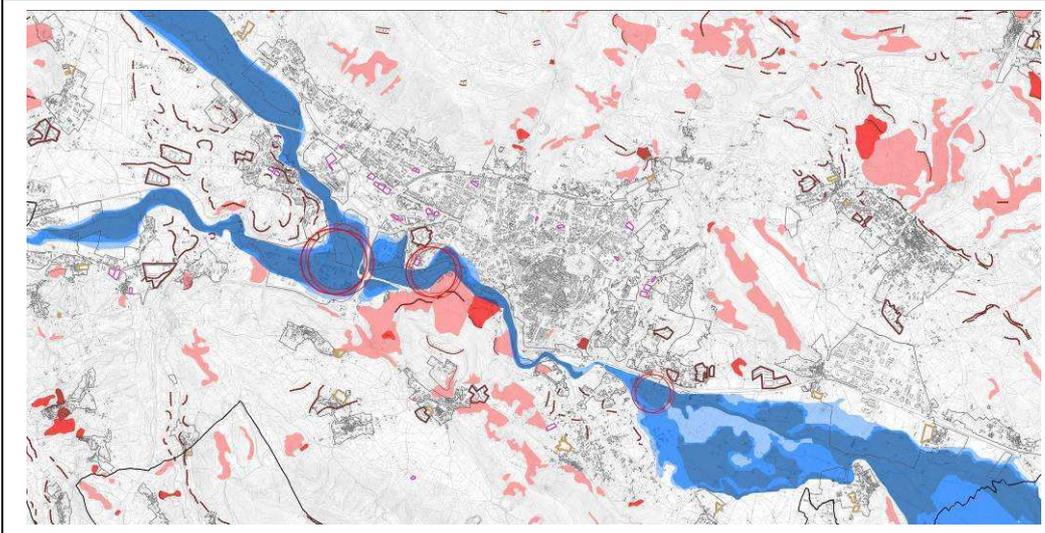


I SISTEMI TERRITORIALI

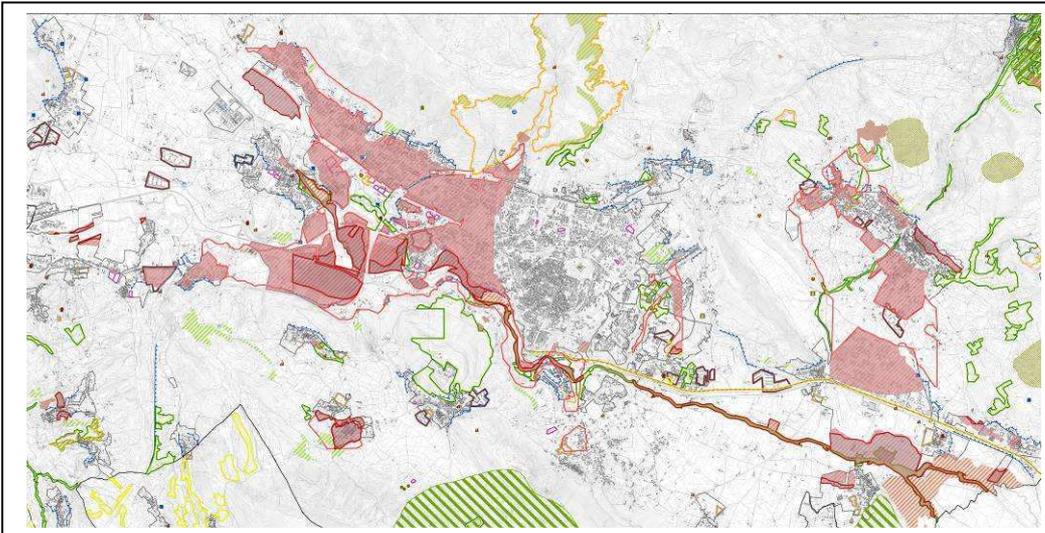
- **Naturalistico Ambientale**
 - Sistema Agricolo
 - Sistema vegetazionale/ Naturalistico
 - Sistema continuità ambientale/aree protette
- **Insediativo**
- **Relazionale AUet**



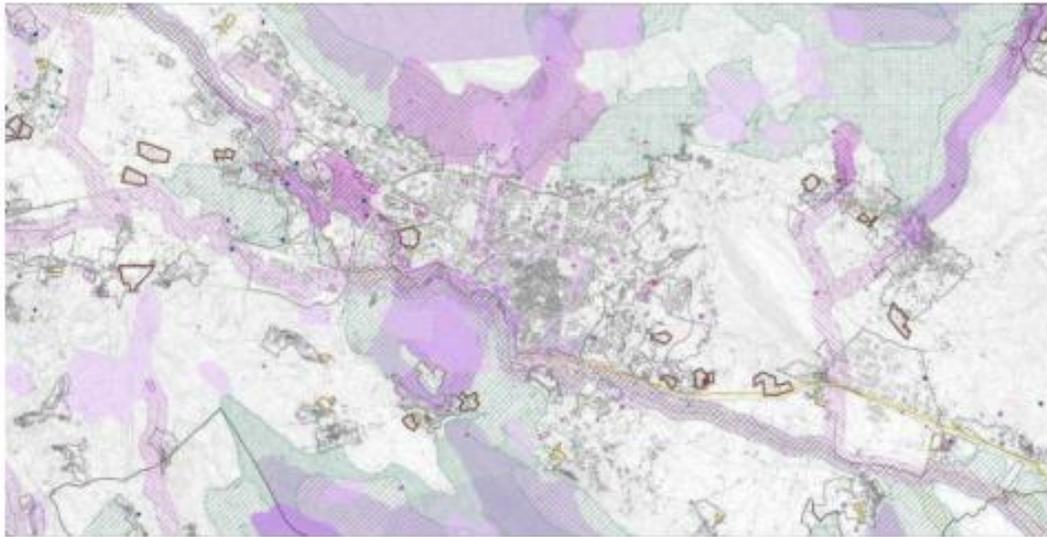
VALORI



RISCHI

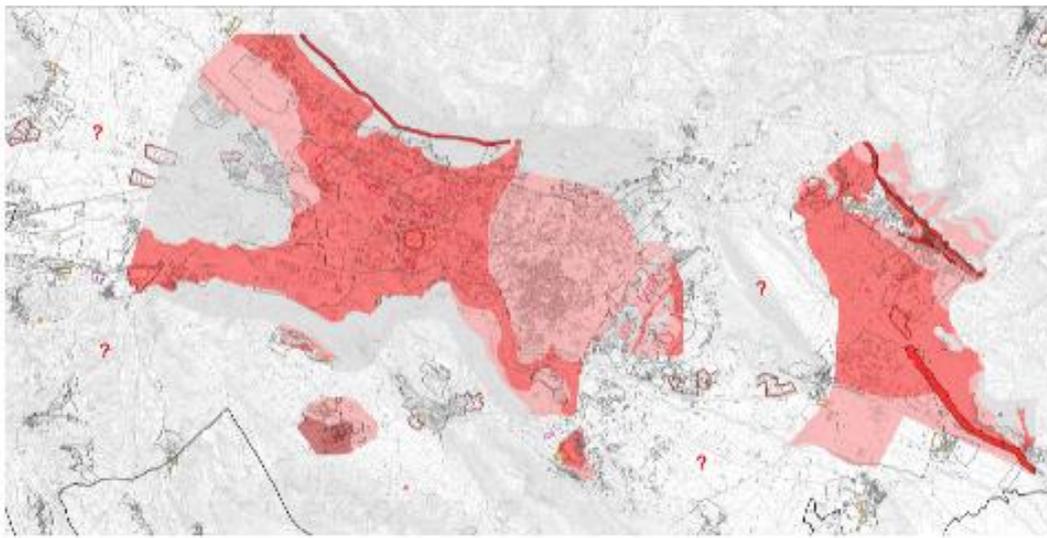


CRITICITA'



VINCOLI

- DLsg n 44/04 e sommi artt. 142 e 146
- Piano Paesaggistico Abruzzo (ed. 2004)
- DPR n. 357/97



zonizzazione sismica

Conoscere prima di scegliere avrebbe consentito di evitare alcune scelte "obbligate" che hanno pesantemente trasformato l'intero Sistema Insediativo (dalla localizzazione del Progetto C.A.S.E., alla indiscriminata autorizzazione di manufatti "provvisori", alle politiche dello struzzo relative alle sentenze TAR di riclassificazione delle aree a servizi).

Questo sistema conoscitivo istituzionale, condiviso, ma al contempo perfettibile attraverso osservazioni tecniche e ricognitive, può divenire altresì la base (Report Ambientale – Indicatori – etc) per tutte le forme di valutazione strutturata inspiegabilmente eluse in tutte le fasi della Ricostruzione.

La modificazione del processo di governo (Quadro conoscitivo istituzionale – Verifiche di coerenza e di compatibilità, che superano l'intera l'inutile burocrazia delle tradizionali

da: Tesi di Laurea – Univ. Aq
"L'Aquila: Metodologie e
Tecniche per la Ricostruzione"
di A. Di Cristofaro e F. Pignatelli

Il Quadro Conoscitivo come Report ambientale per la VAS

conformità – Conferenze di Pianificazione interistituzionali – Nuovi strumenti di piano)

comporta necessariamente la approvazione di una Legge Regionale stralcio che potrebbe essere il banco di prova per testare lo stesso ddl depositato in C.R. e rispetto al quale nelle fasi di consultazione era stato proposta (dai Sindacati) proprio una fase di sperimentazione con la costituzione di uno specifico Osservatorio.

- **La Regione** pertanto potrebbe, nel tardivo esercizio delle sue competenze, **approvare il DdL stralcio** per la Ricostruzione, d'intesa con Province e Comuni e dare attuazione al Protocollo d'intesa già sottoscritto in sede tecnica con la Provincia dell'Aquila, **per la elaborazione del Piano stralcio del PTCP** in corso di elaborazione relativamente alla zona del cratere nelle forme del Progetto Speciale Territoriale.

A tal fine è prevista la costituzione della **Conferenza permanente dei Sindaci** quale prima struttura della governance territoriale di Area Vasta.

La Regione deve inoltre portare a definizione anche **la elaborazione del nuovo PRP** con i relativi progetti strategici di Paesaggio e Progetti di Riqualificazione Paesaggistico Ambientale che interessano l'area Aquilana.

- **La Provincia** per suo conto ha avviato il processo di revisione del proprio PTCP attraverso la elaborazione di un Documento Metodologico Programmatico (ancora non pervenuto in consiglio Provinciale) che affronta il tema della Ri-pianificazione in sostanziale autonomia rispetto alle linee di indirizzo della STM mai pervenute del resto ad una formale approvazione da parte del Commissario così come previsto dal D.CD n° 3.

Si va così definendo da un lato (PRP) un sistema che ripristina quel quadro di certezze (vincoli – valori – rischi – e di criticità) in termini di quantità misurabili e quindi monitorabili (*Carta dei Luoghi e dei Paesaggi* intesa come Quadro Conoscitivo) necessarie a qualsiasi processo di sviluppo e comunque di ripresa post sisma, dall'altro si va costruendo **una dimensione di Copianificazione di Area Vasta** (PTPC+ PST regionale) in cui il comune dell'Aquila può apportare un significativo contributo di proposte e di capacità progettuale.

**L'Aquila come
banco di prova della nuova
Legge Urbanistica regionale**

- **L.R. per la Ricostruzione**

- **Il Piano stralcio
del PTCP-AQ come Progetto
speciale Territoriale ex art. 7
L.R. 18/83**

- **PM 4c**

- **I Progetti dei
Paesaggi strategici**

- **I Progetti di Riqualificazione
ambientale**

b. La scala Urbanistica

Il post terremoto ha prodotto un significativo spostamento di popolazione, ma anche di funzioni, nella prima corona dei centri minori

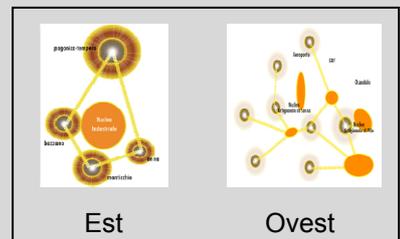
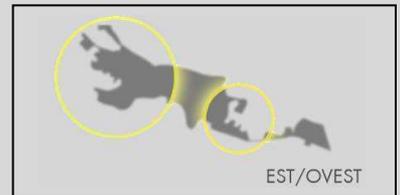
Questo effetto solo parzialmente compensato dalla permanenza delle funzioni direzionali – amministrative in sede (Ospedale – Uffici regionali) è stato di contro acuito dalla temporanea localizzazione di altre sedi importanti e di una quota significativa della media e grande distribuzione nelle aree degli agglomerati industriali, rafforzando le polarità commerciali già atipicamente presenti in essi,

Queste nuove centralità stanno riconfermando e spesso congiungendo, in nuove forme pre-urbane, anche i centri frazionali ai loro margini.

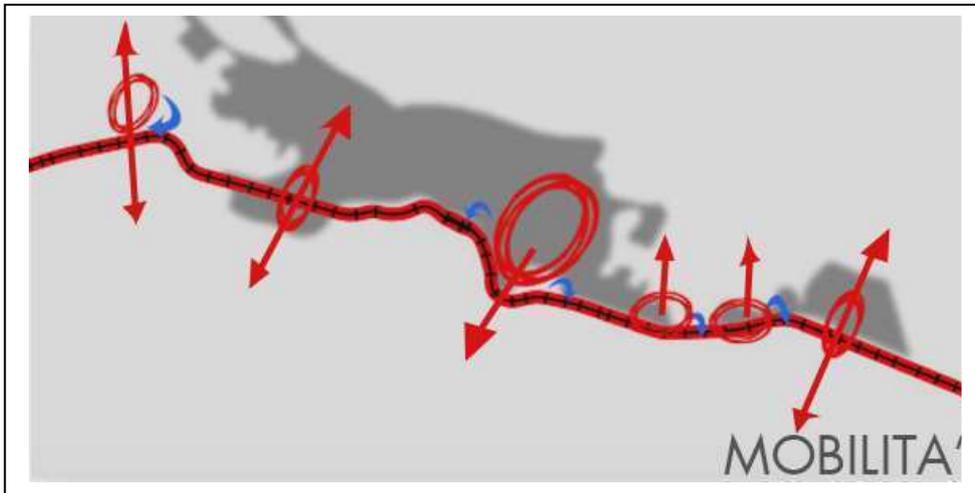
Il sistema insediativo ha così perso progressivamente la propria forma matrice fondate sul rapporto **centro-periferia**, imperfetto ma comunque leggibile, e sul **sistema satellitare, delle frazioni**, in gran parte gravitanti sugli agglomerati industriali (Paganica, S.Gregorio, Onna, Monticchio.) o sulle **polarità funzionali decentrate** quali: l'Università (Roio, Coppito) il suo tema turistico del Gran Sasso (Assergi, Camarda, Filetto, Pescomaggiore) o del Golf (Santi, Casaline, Menzano).

Col venir meno del nucleo storico centrale hanno acquisito peso le **due agglomerazioni ad est e ad ovest che si stanno organizzando lungo la viabilità in forme stellari e amebiche**, ma soprattutto sono gli spostamenti fusiformi lungo la direttrice est-ovest che stanno costituendo una progressiva dimensione lineare che oggi misura circa 15 km, ma che tende ad estendersi lungo la valle da S. Demetrio a Pizzoli e a Scoppito in relazione ad una nuova robustezza funzionale di questi poli.

Le “deformazioni” del sistema insediativo post sisma



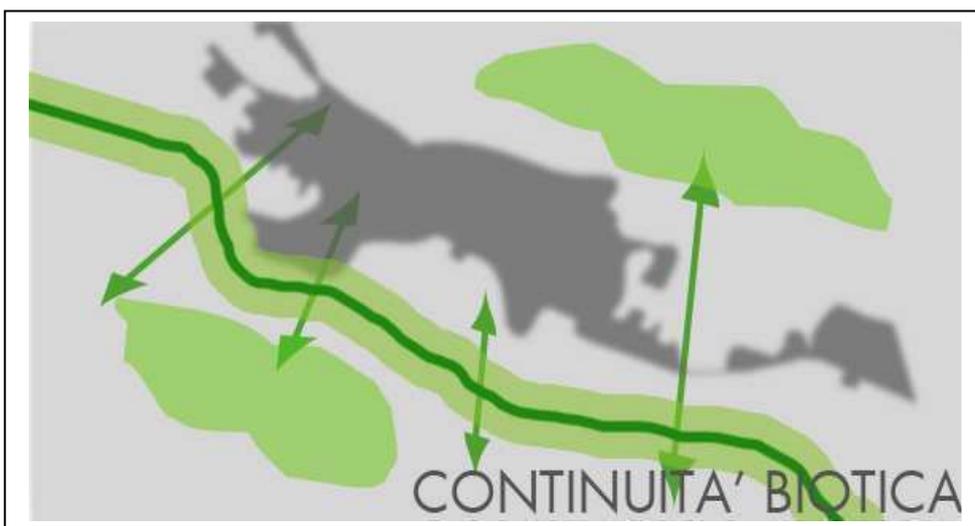
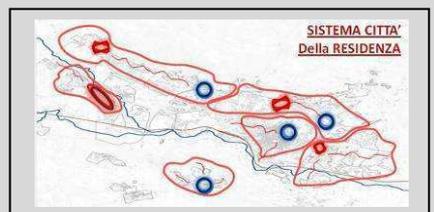
da: Lauraq – INU/ANCSA
“L'Aquila verso un'Agenda
Strategica per la Ricostruzione”
UrbanPromo 2011



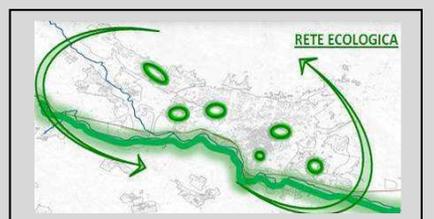
La mobilità lineare



La nuova centralità funzionale



La rete ecologica



da: Lauraq – INU/ANCSA
 “L’Aquila verso un’Agenda Strategica per la Ricostruzione”
 UrbanPromo 2011

Sono questi i modelli tendenziali con i quali dovrà confrontarsi la nuova pianificazione, assumendo come principi selettivi il risparmio di suolo, la connettività ecologica la riduzione dei costi sociali degli spostamenti, ma anche una riconoscibilità formale degli spazi pubblici.

Questa tendenza a nuove agglomerazioni ha "guidato" anche il consistente processo di costruzione di manufatti provvisori indotto dalle deliberazioni consiliari 57 e 58/2009 e con esso interagiscono anche gli effetti in termini di aspettative e di pressioni delle riclassificazioni assegnate dal TAR Abruzzo.

• **Le "casette" provvisorie**

• **Le riclassificazioni delle cosiddette Aree bianche**

Entrambi questi "fenomeni urbanistici" devono trovare nella nuova pianificazione una soluzione equa e che non produca ulteriori pesi per la collettività in termini di urbanizzazione diffusa e di inutile consumo di suolo.

Una corretta soluzione deve pertanto partire da una conoscenza dettagliata e omogenea dello stato di fatto e di diritto al contempo della natura dei luoghi e dei paesaggi tanto da consentire valutazioni non episodiche e sottrarre la scelta alle pressioni ed alle interpretazioni dal caso per caso

Una possibile ipotesi di lavoro è:

- **relativamente alle "riclassificazioni"**: (vedi Del. C.C. n. 52 del 21.03.12 *PRG per la cessione perequativa degli standard urbanistici*). Si ritiene che la Deliberazione di contenuto programmatico, possa essere riletta alla luce di una più puntuale conoscenza del territorio attraverso la nuova cartografia tematica regionale che può consentire una adeguata motivazione per eventuali conferme dei vincoli e/o la loro totale dismissione e quindi una successiva ripianificazione dell'intero sistema delle salvaguardie in base ad una razionalità "urbanistica" sottraendosi alle scelte dei Commissari e ad una forzosa omogeneità di trattamento.

Alcune aree hanno una funzione strategica altre no.

- **relativamente alle cosiddette casette** si deve poter disporre di un censimento che definisca le diverse tipologie

La dimensione teorica del problema

ha 930 std nel PRG
ha 200 std attuati
ha 730 std residui
ha 352 std da confermare

34 mq/ab proposta std
nuovo PRG

di manufatti in relazione alle deliberazioni consiliari e la loro caratterizzazione rispetto al sistema insediativo (prossimità all'edificato e alle reti, destinazione urbanistica dei suoli, etc) e al Quadro conoscitivo condiviso (Valori e Rischi) e quindi ne disciplini una soluzione "urbanistica" corretta sia nella forma del Piano di cui all'art. 9 della L. 47/85, che in altre forme utilizzando nei casi più complessi (aree in vincolo morfologico) modalità perequative "per trasferimento".

Si tratta in entrambi i casi di processi estremamente complessi in quanto vengono ad interagire temi squisitamente fondiari con temi produttivi, e occupazionali e temi di tutela naturalistico ambientale e del paesaggio urbano ed agrario, risolvibili solo attraverso una specifica pianificazione.

Si pongono quindi con urgenza due ordini di problemi:

- Definire la "controforma" delle diverse espansioni agglomerative in termini di "salvaguardia"
- Definire la Armatura Urbana "ordinatrice" della forma della nuova città.

Un'azione di salvaguardia

Un progetto di Città Pubblica

La città del nuovo PRG sarà pertanto:

- originata come matrice formale della continuità ecologico vegetazionale
- ricompositiva degli ambienti insediativi delle frazioni e degli insediamenti CASE MAP. ai quali vanno garantiti alti standard prestazionali
- basata prevalentemente sul trasporto pubblico
- consapevole di una ridefinizione equilibrata delle centralità e delle dotazioni di servizi nelle periferie

I principi

• **PM 4e/4d**

• **PM 4d/e/f**

Rispetto a questi obiettivi primari può essere elaborata una pluralità di strumenti di carattere strategico e di indirizzo sia in sede di copianificazione che alla scala urbana quali:

- a) Recepimento e perfezionamento alla scala urbana del **Quadro Conoscitivo** ● **PM Schede 2,2.3**
- b) **Definizione dell'Assetto strutturale** (Armatura Territoriale) in coerenza con quello del cratere del Piano stralcio del PTCP (Progetto Speciale Territoriale ex Art. 7 LR 18/83). ● **PM 4w**
- c) **Variante generale di Salvaguardia** con definizione del perimetro dei Suoli Urbanizzati e normativa per l'uso dei Suoli Non Urbanizzati con priorità al **Restauro del Territorio**, in coerenza con Del. Programmatica per le aree oggetto di riclassificazione, riconsiderata sia in relazione alla loro specifica natura strategica a sostegno delle dotazioni mancanti (vedi punti successivi - Bilancio Urbanistico Ambientale) , sia in relazione al Quadro conoscitivo. ● **PM 4b/4w**
● **PM 4l/m/n/o**
- d) **Bilanci Urbanistici Ambientali per Macro zone Urbanistiche** (es. Frazioni Est – Frazioni Ovest – Nucleo delle Periferie + Centro storico – Frazioni Nord – Frazioni Sud) da porre a base sia delle più generali politiche pubbliche (Programma triennale – Bilancio sociale etc) che per una costruzione partecipata del nuovo progetto di Armatura Urbana, inteso come struttura portante del nuovo Piano.
- e) **Bandi pubblici** relativi ai perimetri dei **Progetti Urbani** da realizzare con procedure di Partenariato Pubblico Privato (definizione nel bando delle prestazioni richieste al Progetto) ● **PM 3**
- f) **Coordinamento delle fasi complesse della Ricostruzione** (oggi riferite a non meglio individuati Programmi Integrati) con la costruzione della nuova armatura urbana fissando:
 - Obiettivi Sicurezza
 - Piano Cantierabilità
 - Modalità perequativa “per trasferimento” ● **PM 39g**
● **PM 4u**

Gli strumenti

- Aree di trasferimento delle quote di sostituzione edilizia prodotte della cessione di volumetria al Comune anche per housing sociale
- Concorsi relativi a Progetti Urbani strategici
- Repertorio delle Dismissioni e dei trasferimenti di enti dal Centro Storico.

- **PM Scheda3**
- **PM 4d/e**

g) **Piani di Riqualificazione e di Recupero Urbano** nelle periferie consolidate e **negli agglomerati industriali** con:

Progetti Urbani di densificazione e/o diradamento che prevedano Modalità premiali in riferimento agli obiettivi di Riqualificazione e di città sicura

Negli agglomerati industriali in particolare dovrà essere avviata una nuova politica di riqualificazione e di riconversione che da un lato ne migliori la fruizione anche paesaggistica dall'altro recuperi alla iniziativa ed alla gestione del Comune le scelte relative a :

- localizzazioni insediamenti produttivi artigianali e di piccole o medie industrie
- recupero immobili dismessi
- inserimento attività fieristiche culturali ed espositive
- permanenza di attività Universitarie

I recenti e purtroppo sempre più frequenti “disastri” ambientali quali gli incendi dei boschi periurbani e le esondazioni, ma anche le azioni umane irresponsabili che incidono in termini striscianti ma non meno gravi sullo stato del territorio, del paesaggio e dell’ambiente comportano una importante riflessione sul ruolo che la tutela dell’ambiente assume nel nuovo PRG.

L’individuazione nel Quadro Conoscitivo degli areali di Rischio e di Valore nonché di quelli di Degrado e Abbandono consente infatti di determinare le criticità (Rischi alti ed estesi) e le conflittualità (sovrapposizioni) di areali di Rischio e o Abbandono – Degrado ed areali di valore che impongono una azione prioritaria di Restauro del territorio.

***Il Restauro del Territorio
Come priorità***

c. Il Piano tra Ricostruzione e nuova Città - da dove partire

L'Aquila si trova a dover affrontare , a distanza di circa 40 anni dalla elaborazione dell'ancora vigente PRG, il problema di un nuovo piano.

Questo avviene in una fase del tutto particolare della sua storia, all'indomani di un sisma di un notevole magnitudo che ha prodotto danni di assoluto rilievo agli edifici, in particolare a quelli del centro storico, e conseguentemente all'economia delle città e del suo territorio con effetti sociali per alcuni versi ancora non del tutto analizzati (trasferimenti in altre città – conflittualità – indici di mortalità – disgregazione familiare, etc) ma di assoluto rilievo.

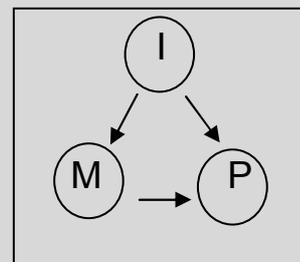
Il nuovo Piano assume in questo contesto un particolare significato e la sua elaborazione può divenire, come per altri versi lo fu nei primi anni '70, una importante occasione per la riorganizzazione delle strutture sociali intorno alla modalità del pianificare una riconfigurazione dell'intero sistema di governo della città e del territorio – ed in particolare dei rapporti che legano, in questo circuito di relazioni, le *Istituzioni*, il *Modello di sviluppo* e le *Politiche territoriali e i Piani* .

Si tratta di tre sistemi, pensati in genere dalle discipline che se ne occupano con una loro relativa autonomia, entro la quale perseguono linee evolutive o involutive che ne determinano spesso una cesura nei rapporti che li relazionano.

Questa cesura pur mantenendone la struttura formale, ne diminuisce quella la dimensione di coesione e di sinergia che li caratterizza viceversa nei momenti di crescita sociale e di sviluppo economico

Oggi in particolare una evidente segmentazione dei tre sistemi, in crisi al loro interno, basti pensare a quello istituzionale, ma non minore è la crisi disciplinare della urbanistica, coincide con la più generale crisi economica –finanziaria del paese.

E' quindi particolarmente difficile affrontare, anche in sede strettamente disciplinare, la elaborazione di un Documento



- **Istituzione**
- **Modello di Sviluppo**
- **Territorio e Piano**

**Sistemi di Governo
del Territorio in crisi**

Programmatico da porre a base di una nuova stagione di pianificazione urbana e territoriale, non potendo, da un lato, dare per stabile il modello sociale di sviluppo né tanto meno quello politico istituzionale. D'altro canto si è del tutto consapevoli della debolezza di una soluzione solo tecnica del progetto dei futuri assetti della città, costruito in base alle tecniche urbanistiche che hanno contraddistinto gli anni del boom economico o quelli dei voraci anni '90.

Si tratta, come ormai da tempo l'urbanistica è abituata a fare, di "ricostruire" i rapporti interrotti utilizzando l'attività di pianificazione per ridefinire intorno ad essa, alla sua natura pubblica e alle sue prassi di evidenza pubblica, una nuova conformazione locale del sistema politico istituzionale, incentrata sul lavoro delle Commissioni e del Consiglio comunale e sulle loro relazioni con le rappresentanze dei territori circostanti e della società regionale, e coinvolgendo d'altro canto in un nuovo processo, al contempo cooperativo e concorrenziale, tutte le capacità di impresa nella costruzione del modello sociale di sviluppo .

Il Piano può divenire allora il nucleo centrale dell'attività dell'Amministrazione comunale, ma con la consapevolezza che questa scelta comporta investimenti significativi in mezzi, risorse umane e tecnologie e che solo investendo sulla costruzione di un importante Ufficio di Piano interno all'Amministrazione e proiettato nella futura gestione si eviteranno gli errori del passato e in particolare la esternalizzazione delle componenti esperte e dei saperi che definiscono il processo di piano, pur determinando così una posizione di subordinazione e di assenza di autonomia nelle scelte e nelle fasi di gestione

Consiglio, Commissioni, Ufficio di Piano divengono soggetti primari di un processo nel quale Sindaco e Assessore sono garanti della efficienza operativa e della coerenza politica dello svolgimento del processo stesso e dei rapporti tra i soggetti.

Un metodo di lavoro

- ***PM Scheda 2-1***

Ruoli e Responsabilità

La ricostruzione delle relazioni interne del modello coeso di governo del territorio (Istituzione → Sviluppo → Piano) punta quindi a far emergere attraverso il processo stesso di pianificazione sia un modello sociale di sviluppo, sia nuove modalità di relazioni istituzionali

mentre per queste si può assumere in termini sperimentali e sino ad una ridefinizione legislativa quanto sopra proposto, sono di più complessa individuazione le modalità relative alla costruzione solo dal basso, del modello sociale di sviluppo, (in assenza di indirizzi alla scala regionale e in una evidente recessione economica), che definisca un ruolo e una rete di relazioni della città post terremoto .

Sembrano da questo punto di vista assolutamente insufficienti gli approcci della pianificazione strategica tradizionale.

La Pianificazione di contenuto strategico relativa all'Area Aquilana

	PS 2009	Linee Indirizzo STM	PdR Aq	Abruzzo Verso 2030	1 Calafati 2 Oliva
	Comune	Commissario	Comune	OCSE	M.C.T. Doc.
Territorio di Riferimento	Comunale	Cratere 9 Aree omogenee	AQ	Visione Regione Aq	1 → SUL 2 AQ
Obiettivi	AQ città della Scienza Gran Sasso Sistema eccellenza Aq città utile Attrezzature e servizi	Rete di Centralità Coerenza Urb. e Trasporto Pubblico Prevenzione Rischi Polifunzionalità e qualità spazi urbani	1 Riabilitare CS Welfare Pedonalizz. 2 Rilancio Economia • Ricerca Alto • Distretto Ric. • Turismo 3 Rilancio Reti sociali	1 Accountability Partecipazione 2 Prevenzione Rischio 3 Brand Regione Aq 4 Università → Imprese 5 Risorse Naturali 6 Conservazione Trasformazione	Accountability Partecipazione
Strumenti	PUM	PdR Ripianificazione	Progetti Urbani	Città Intelligente Branding Sviluppo locale	
Opportunità				Concorso Architettura Capitale Cultura GS Institute	

per una più ampia descrizione dei contenuti e degli obiettivi si rinvia ai singoli documenti

Quello che si intende proporre come elemento "nuovo" del processo di piano e non per una facile retorica, è quello di assumere la sicurezza del costruito e del sistema insediativo come ***principio fondativo della nuova città.***

L'impegno consistente di risorse pubbliche impone che i controlli di legge siano particolarmente attenti, ma questo purtroppo non sempre risolve il problema, si tratta pertanto di introdurre nell'intero processo e in particolare nella parte fondativa quale quella degli strumenti urbanistici questo principio.

La revisione del Piano di Protezione Civile pertanto farà parte integrante del processo di definizione del nuovo PRG.

***Sicurezza
come principio
fondativo***

***revisione
Piano Protezione
Civile***

3

Alla ricerca di un Ruolo e di un modello di Sviluppo

- *Il passaggio dai vecchi Modelli dello sviluppo “dato” (come quello dell’Italia dalle Partecipazioni statali) o da quelli più recenti, comunque conformativi e omologanti, (come quello sociale europeo, basato solo sugli indicatori), ad un modello coerente con le economie locali e da esse prodotto è la questione nodale nella definizione del processo di pianificazione che si intende avviare*
- *L’Aquila ha una sua posizione di “cerniera” nei diversi schemi spaziali proposti dalla pianificazione strategica nazionale ed europea e si colloca potenzialmente al centro di una Macroregione ancora da individuare e costruire.*
- *Le economie locali possono trovare in questa dimensione un percorso di emancipazione rispetto alle introversa economia delle rendite che attualmente caratterizza la città, in particolare si individuano tre scenari strategici: la Città Università, i Turismi e il potenziamento di una Qualità urbana diffusa, riferita al rapporto cittadino – ambiente – innovazione. Su questi assi strategici va costruito anche attraverso il Piano, il nuovo ruolo e la nuova dimensione della città come cerniera di una potenziale Macroregione.*

Da città delle rendite a nodo della rete dei Poli di competitività

Le tre economie come matrice della nuova "forma urbana"

- la Città Università
- il territorio dei turismi
- Servizi, Attrezzature e Centralità per una nuova Qualità Urbana

ALLA RICERCA DI UN RUOLO E DI UN MODELLO DI SVILUPPO

Ma allora quale Modello di sviluppo? Anche in questo caso la responsabilità regionale è primaria, ma è solo nell'interazione dei diversi soggetti territoriali che può essere definito un progetto di medio –lungo periodo-

Il tema si è involuto nella fase pre-sisma e nella frettolosa elaborazione disciplinare post-sisma che è avvenuta essenzialmente sui tre assi: Università – Turismo – Natura, diversamente declinati (cultura – Ricerca – Innovazione) tra citazioni ripetitive e scontate e improbabili analisi swot.

In questo esercizio si sono peraltro impegnate primarie strutture di ricerca e più recentemente su incarico di Confindustria e Sindacati, e con il contributo iniziale dello stesso ministro Barca, un importante gruppo di ricerca OCSE.

In termini essenziali la questione è questa : *Risorse importanti* (naturali – culturali), in alcuni casi notevolissime, sono presenti diffusamente, come del resto in altri contesti nazionali ma, in *assenza di politiche pubbliche* chiare e in presenza di una economia europea debole e cavillosa, è molto difficile sia orientare gli stakeholders, praticamente assenti in tutti questi tentativi di pianificazione strategica, sia “collocare” l'Aquila nella trama mondiale delle reti lunghe o in quella meno matura delle reti medie e corte.

Da più parti e anche dal gruppo di ricerca SPHERA – Murst 2006-2008 si è ritenuto di sondare la dimensione della Megaregione europea alla ricerca di una massa critica significativa e per ottimizzare una rete ancora poco definita nelle sue armature territoriali ed in quelle urbane spesso incomplete.

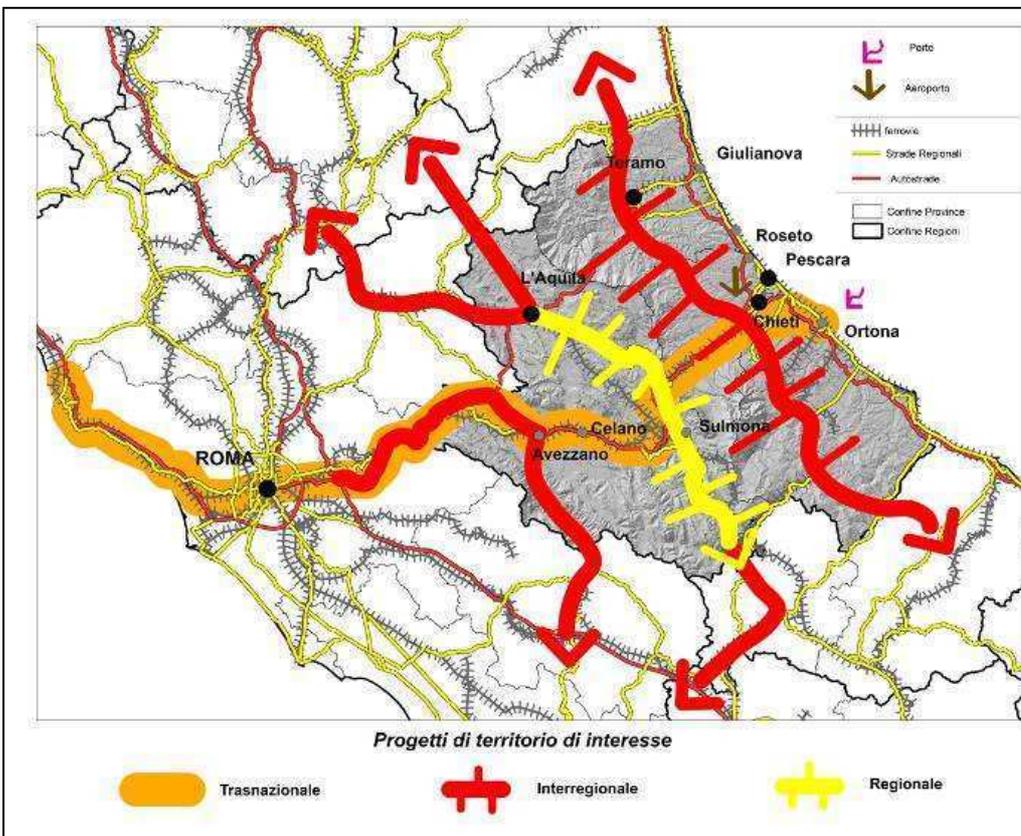
Si tratta dell'evoluzione della proposta di *Centronia* maturata in sede politica (Orvieto 2002) verso una possibile **Megaregione Mediana** fatta spesso attraverso enunciazioni simbolico politiche (il modello Marche-Abruzzo/ Castiglione) la fascia costiera / D'Alfonso) e più

verso L'Aquila 2030

**una Megaregione
Europea**

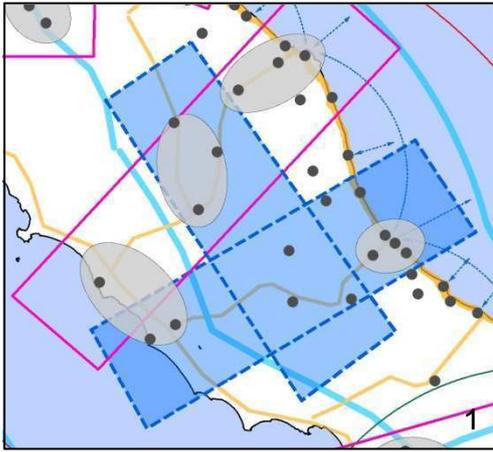
recentemente Umbria, Marche, Molise (Chiodi) ed oggi banalizzato nei tentativi di ridisegnare le province imposto dello *spending review*. Il rischio di questa operazione deriva dalla “impreparazione” istituzionale che si cimenta con la rimodellazione dei confini provinciali in una logica vetero campanilistica e nel migliore dei casi emozionale, senza una strategia territoriale di alleanze virtuose, ma solo perseguendo una dubbia riduzione dei costi i cui effimeri vantaggi se perderanno assieme al presidio sociale del territorio ed alla perdita delle strategie territoriali delle aree intermedie.

In questo senso si aprono per L’Aquila nuove prospettive di un qualche interesse nella ridefinizione del proprio Ruolo anche attraverso la rivalutazione di una naturale alleanza, per quanto sciovinisticamente spesso negata, con Teramo, Avezzano, Sulmona, Isernia, Sora , Cassino , lungo l’asse longitudinale e con i porti di Ortona – Civitavecchia lungo l’asse trasversale Tirreno –Adriatico, proponendosi come **cerniera di reti significative e al centro di un’area di circa un milione di abitanti.**

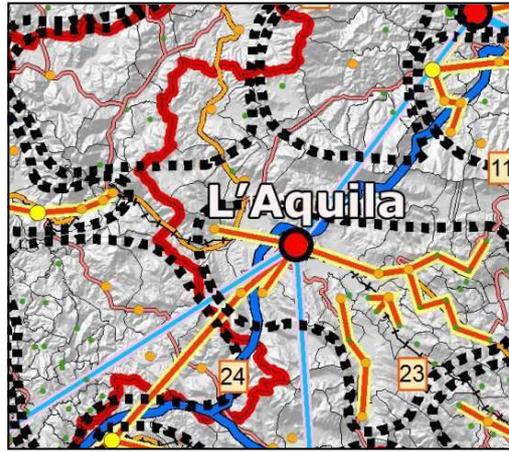


La Pianificazione Strategica Regionale

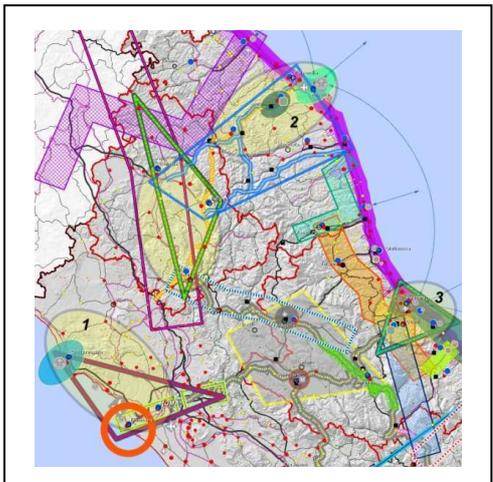
da : Regione Abruzzo
 “Proiezioni Territoriali per le città”
 INU, Urbit 2011



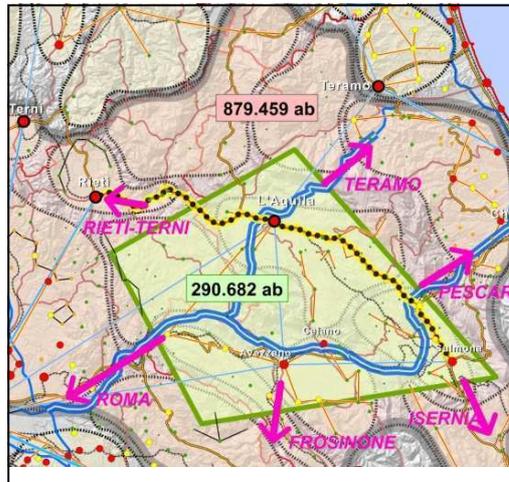
1 Le Piattaforme Territoriali



2 I Sistemi Territoriali



3 Scenari e Programmi



4 Il "Quadrilatero" della Regione Mediana

Che ruolo assumere in questo sistema, abbandonando vecchie ed inutili gerarchie nel gioco di ruolo che ha visto la città progressivamente isolata o perdente?

Se è prevalente la natura relazionale, che il "sistema rete" propone, si dovranno **sviluppare** al contempo **le specificità dei poli**, evitando una asfittica duplicazione di funzioni giocata in termini solo campanilistici per puntare su una **riduzione dei tempi degli spostamenti**, necessari a fornire ad una domanda più ampia, **l'offerta complessiva e integrata** delle specificità funzionali dei singoli poli.

Portare a maturità le reti brevi sia nella dotazione dei singoli poli che nelle modalità di spostamento è il primo obiettivo da perseguire.

In questo senso le politiche regionali devono registrare una significativa accelerazione e devono altresì selezionare i singoli

da: MIT – Regione Abruzzo
 "Progetto di Territorio 2"
 materiale in corso di
 elaborazione

progetti d'Area nel settore della mobilità già da tempo proposti ma deve coordinare anche con le regioni contermini e in particolare con Roma Capitale, Politiche pubbliche territoriali e interventi infrastrutturali.

E' infatti nella dimensione delle reti lunghe e in particolare nella definizione anche in termini istituzionali della Megaregione Mediana che si recupera il ruolo di capitale regionale assumendone anche le responsabilità di progetto e di configurazione di un ruolo non solo per se, ma per l'intera regione nella dimensione europea e internazionale.

La posizione di cerniera nel sistema delle reti comporta la responsabilità di funzionare come tale, non solo per gli scambi di merci e di servizi, ma nella definizione di un ruolo di produzione culturale, rispetto al quale l'offerta di sedi per una Agenzia Europea per l'Ambiente montano e di sedi decentrate del ministro dell'Ambiente e, o dei Beni culturali, rappresentano solo alcune delle potenzialità di cui il Piano dovrà tener conto.

A questo progetto è indispensabile l'adeguamento ed il completamento delle parti infrastrutturali del sistema con particolare riferimento ai principali nodi intermodali.

Il tema dell'Aeroporto, il suo ruolo nell'economia del turismo e nelle relazioni industriali e commerciali costituisce lo snodo per la selezione delle altre modalità e delle priorità di intervento (pg. 36, 37).

Se si sceglie il modello dei Telai o delle due piattaforme (direttrici Est-Ovest, Nord-Sud) o si propone il modello satellitare rispetto a Roma, cambiano le priorità ed anche le modalità.

vedi PIT

***Agenzia Europea
per
L'Ambiente***

L'Aeroporto

Da città delle rendite a nodo della rete dei Poli di competitività

La costante che ha caratterizzato l'economia aquilana (e non solo l'economia) nel periodo del dopoguerra è quella della scarsa integrazione tra il reddito derivante dal settore produttivo manifatturiero (anche nella sua fase più florida coincidente con l'espansione della industria delle telecomunicazioni), e gli altri settori, sia quello del reddito derivato dalla amministrazione pubblica che quello del reddito derivato dalle pensioni. Nella sostanza non si è creata una economia integrata capace di una ampia redistribuzione e accogliere e far crescere forme diversificate di investimento.

Lo sviluppo dell'Università non ha modificato questo impianto, anzi ha ulteriormente posto in evidenza da un lato le fratture tra un mondo produttivo e la ricerca universitaria, dall'altro una economia decisamente orientata sul mantenimento delle rendite da parte della società aquilana-

La stessa economia della Ricostruzione rischia di "passare" sulla città se non trova strutture locali che ne drenino i flussi e li rimettano in gioco.

In estrema sintesi l'economia locale tende a sfruttare una generalizzata diffusione delle rendite di posizione, posizione commerciale, professionale, culturale, tradotte spesso in rendite immobiliari e fondiari piuttosto che ampliare la circolazione delle stesse e sviluppare forme di intervento in settori strategici anche di nicchia. Questo diffuso atteggiamento spiega anche una prolungata prevalenza del settore edilizio (sostenuto dalla domanda di alloggi per gli universitari) nella economia locale, ma altresì una sua debolezza strutturale (per l'adesione al modello della rendita).

***i limiti di una
economia
introvertita***

Una città che sulla rendita ha costruito il proprio assetto sociale, estendendo alla cultura, al credito, alle professioni comportamenti tipici della costruzione e del mantenimento delle rendite può trovare nei dinamismi delle modalità di redistribuzione delle risorse relative alla ricostruzione nuovi riferimenti per il proprio modello di sviluppo

locale. Uscire da questo processo, può infatti far parte della vicenda del post terremoto sia per necessità che per opportunità.

Il tema diviene allora quello di collocare la città nella rete della competitività costruendo attorno alle economie, potenzialmente non solo basate sulle rendite, ed ai suoi indotti un nuovo modello sociale e un nuovo ruolo all'interno di quel sistema delle reti in cui si vanno definendo alla scala sovra regionale in questi anni gli assetti e i nodi di eccellenza.

Le “tre economie” come matrici della nuova “forma urbana”

Le modalità della Pianificazione strategica *tradizionale*, così come essa è stata sviluppata in Italia nella fase di diffusione sostenuta dal MIT con il progetto SISTEMA, hanno scontato una ripetitività insita nei modelli standard applicati dalle società di servizio aggiudicatrici dei bandi e al contempo una scarsa disponibilità delle Amministrazioni a sostenere il processo di implementazione previsto dal Piano e spesso una sostanziale indifferenza degli operatori economici a impegni senza ricadute perlomeno fondiarie.

D'altro verso non esistono metodiche strutturate oltre quelle proposte della pianificazione strategica, che consentano ad una città la ridefinizione del proprio ruolo, nella dimensione regionale o nazionale.

Valutare come e dove collocarsi nella geografia della competitività implica capacità di elaborazione e di gestione dei processi, di interazione tra gli attori locali, che sono propri della pianificazione strategica, ma che ben difficilmente sono attivabili in una situazione come quella post sisma dove il sistema di interazione è pesantemente compromesso e la capacità di elaborazione delle strutture locali sono anch'esse compromesse da una perdurante carenza di dati e da una insufficienza dei quadri tecnici. Né sino ad oggi è intervenuta una attività sussidiaria da parte della Regione (che ha abbandonato una politica fondata proprio sulla pianificazione strategica introdotta nel 2006 dall'Assessorato ai Lavori Pubblici) e quando ancora non arriva a conclusione il lavoro OCSE, apertosi con i workshop del 3 luglio 2009 e presentato come “verso L'Aquila 2030”, nel convegno del 18 marzo presso l'INFN Gran Sasso

L'approccio disciplinare dell'economia urbana classica a questo tema, superando dopo una prima fase di pura ricognizione (P. Leon) e partendo da una ancora insufficiente conoscenza delle economie post -sisma, si determina intorno al classico schema

delle analisi swot e agli Scenari relativamente ai settori economici di base secondo la ripartizione dei redditi:

- Redditi da settore Pubblico
- Redditi da pensioni
- Redditi da settore Manifatturiero di base
- Redditi da Università settore
- Redditi da Professioni e servizi
- Redditi da Turismo

La Città-Università

Nella recente specifica trattazione che del tema ha fatto per conto del Ministero della coesione territoriale il Gruppo coordinato dal prof. A. Calafati, il ruolo centrale risulta quello del settore **Università e Ricerca Scientifica** quale sotto settore strategico, anche se esso non viene analizzato nella sua collocazione ed evoluzione nel panorama nazionale e regionale.

Il Documento valuta un incremento consistente di questo unico sotto settore economico pur dando per scontata (e condividendo) una totale autonomia decisionale della politica di sviluppo accademica rispetto alla politica comunale e presupponendone un effettivo alto livello qualitativo (didattica e ricerca) e la sua omogeneità nelle diverse aree didattiche, ma soprattutto non valutando le interazioni tra il modello di *Università residenziale* che propone *pura* e il tessuto urbano e la articolazione delle sedi. Prevede in termini un po' troppo decisi l'ulteriore miglioramento di un modello "poco diversificato", rigido nell'offerta e competitivo solo in alcuni settori, che rischia di replicare il fallimento di quello industriale degli anni '70

Il tema Università va affrontato prioritariamente in sede regionale in un processo di razionalizzazione che può prevedere la costituzione di un **Politecnico regionale** e quindi in sede locale avviando un confronto tra Università e città per la definizione di un modello condiviso in cui obiettivi di eccellenza universitaria si raccordino con quelli di un **distretto di ricerca** (sia teorica che operativa in relazione

● D/MCTR 1

Università

	Iscritti	Immatr.
2008-2009	23.235	-
2009 -10	20.015	5.137
2010-11	25.717	7.604
Provenienti da:		
Prov. AQ	42%	
Regione	26%	
Italia	32%	

al polo di innovazione) e **trovino nella nuova struttura urbana una articolazione delle diverse componenti** (poli didattici – sedi di ricerca – residenza) e una integrazione tra di esse in forme diversificate di residenza (collegi di eccellenza - case studente – residenze – privati secondo protocolli e convenzioni) e di servizi integrati (sport, cultura, etc.).

Si ritiene questa formula di un equilibrato mix funzionale, integrato con la città, preferibile a ipotesi di campus, estranei alla stessa tradizione della città universitarie italiane.

E' viceversa un livello qualitativo "alto", al quale si deve far prevenire questo modello, che deve rappresentare l'obiettivo primario, garantendo ,attraverso gli standard prestazionali di servizi (tra cui le residenze) e la rilevanza di offerte accessorie (cultura – turismo – sport) un reale fattore di competitività nel panorama dell'Italia centrale.

• PM 7j

L'obiettivo dimensionale credibile sul quale costruire il progetto Città – Università nel medio lungo periodo deve quindi puntare sulla "stabilità" dimensionale garantita da un nuovo rapporto tra le due istituzioni e sulla "integrazione" del sistema Università-Ricerca-Qualità Urbana.

Da un lato un'offerta formativa di alto livello che deve pertanto tendere al mantenimento delle attuali presenze (20-25000 studenti di cui il 50% da aree esterne alla Provincia costituito per l'80% da *residenti*) accettando anche una iniziale riduzione delle iscrizioni e una conseguente contrazione, in funzione di un potenziamento qualitativo e quantitativo della offerta didattica anche attraverso forme contrattuali esterne di alto livello, sostenute da finanziamenti privati correlati alla ricerca di eccellenza .

In questo senso la presenza di poli di ricerca e di istituzioni culturali e scientifiche post-universitarie quali il *Gran Sasso Scienze Institute* possono garantire sin dalle fasi iniziali quel *milieu* necessario per fertilizzare il complessivo sistema Università – Ricerca ma anche l'offerta didattica.

• PM 74
• PM 7i

Dall'altro una riprogettazione del sistema universitario fortemente integrato in termini di funzioni con la nuova Città del PRG.

La localizzazione delle Sedi, la "visibilità" e la relazionalità (Università – Ricerca – Cultura – Residenza) nel tessuto urbano non sono elementi secondari nella costruzione di questo sistema.

• PM 7f

Il territorio dei turismi

Il terremoto del 2009 ha segnato una frattura non sanabile nella stentata economia del turismo mettendo in crisi le strutture ricettive di un sistema in gran parte autarchico e spontaneo .

L'offerta è costituita da un eccezionale complesso di stratificazioni storico monumentali, la cui particolarità consisteva essenzialmente nella concentrazione dei siti e nella visibilità quasi archeologica delle trasformazioni, spesso presenti e visibili nello stesso monumento e di un contesto naturalistico ambientale di assoluta rilevanza internazionale (tre parchi naturali ai confini dell'urbano con sezioni verticali monte-valle di una estrema varietà). Questa offerta non si è però costituita in forme strutturate al di là della enunciazione del brand (capitale della Regione verde all'Europa – Città dei Parchi) e non ha trovato adeguato supporto né nelle strutture private nate da lodevoli, ma non sufficientemente coordinati sforzi imprenditoriali, né da quelle pubbliche (CTGS) appesantite da anni di gestioni non strategiche.

Ne è stato sufficiente a dare connettivo a queste iniziative l'aver individuato nell'evento "Perdonanza", pur esso travagliato da gestioni avventurose e da una non chiara individuazione delle componenti religiose rispetto a quelle civiche, ma sicuramente di notevole spessore e potenzialità

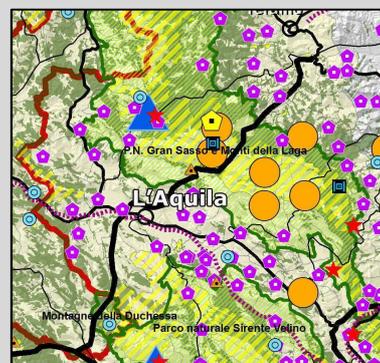
Si tratta di rendere riconoscibile questa offerta nelle sue parti, (migliorare il brand) renderle fruibili in termini differenziati rispetto alla domanda (segmenti di offerta in parallelo), adeguata nelle strutture ricettive (potenzialità e pluralità) e ricreative (politiche culturali sportive e del tempo libero) accessibile rispetto alla domanda internazionale (inserimento nei circuiti base) e nazionale (i grandi bacini metropolitani)

Nella definizione di questo modello assumono rilievo in termini territoriali e ambientali due aspetti: la sostenibilità del modello e la

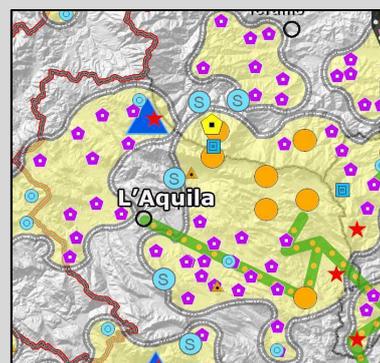
• **PM 48**

• **PM 6c**

• **PM 4v**



“Sistema-Naturalistico Ambientale e Culturale”



*“Identità e Cultura”
Beni Storico – Artistico ed
identitari nei Sistemi Turistici*

**da: MIT – Regione Abruzzo
“Progetto di Territorio 2”
materiale in corso di
elaborazione**

rispondenza del profilo dell'offerta alla futura città ma anche alla unicità della sua storia e della sua anima.

Quest'ultimo aspetto posto a base della **candidatura a Capitale Europea della cultura 2019** deve essere considerato di assoluto rilievo e strettamente connesso con le conseguenti scelte anche urbanistiche. ● **PM 7h**

In termini esemplificativi e sintetici l'immagine rarefatta del profilo della città disegnata da E. Lear negli anni '40 dell'ottocento rappresenta in termini quasi metaforici **l'anima della città**, così come essa si rappresenta agli aquilani.

Possono ovviamente esserci altre immagini, alcune foto che ne materializzano l'aria fredda e tagliente nel lento procedere dei corpi tanto cara a R.Colapietra, o quella "monumentale" e dechirichiana rappresentativa della *grande Aquila* tra le due guerre e consolatoria come quinta delle nostre inconsapevoli giovinezze.

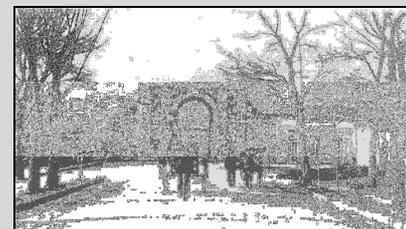
Il senso della città è quindi nella sua "forma urbana" quella che è condensata nel suo centro storico, ma che è altresì nata dal suo territorio e che permane nella leggibilità delle loro relazioni.

Trasformare tutto ciò in una città usata dal *turismo del torpedoni*, omologata nello stereotipo della "città d'arte italiana" non dovrebbe essere l'obiettivo di una vera economia del turismo.

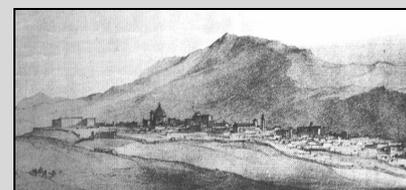
Si tratta allora di partire da una interpretazione di fondo relativa alla "messa in valore" dei centri storici e dei loro territori e in particolare di quello della città.

In termini opposti a quanto è sinora avvenuto nella "messa in valore" che l'urbanistica ha prodotto in relazione alla rendita fondiaria e che si è materializzato in una "**trasformazione**" degli usi, da agricolo a residenziale o produttivo, da residenziale a commerciale, una responsabile *messa in valore*, coerente con una economia turistica evoluta deve passare attraverso la "**stabilizzazione**" degli usi

Si tratta di una radicale inversione di tendenza che deve essere assunta a base delle prossime scelte urbanistiche



da:
"la fotografia come memoria della città
– Aquila tra '800 e '900"
L'Aquila 1982



E. Lear
"Panorama dell'Aquila particolare"

● **PM 4W**

● **PM scheda 2-1
stabilizzazione
vs
trasformazione**

Da questo deriva:

- **il mantenimento degli usi “storici” sia nel centro storico sia nel territorio**, evitando le modificazioni striscianti che aggirano norme e vincoli, in nome di una perdurante emergenza, impigliando in un simulacro da sagra paesana una città vera e riducendo a deposito di materiali edili i **paesaggi agrari storici**.
- **Il Restauro del “Territorio di mezzo”** costituito in gran parte da paesaggi agrari storici già pesantemente compromessi da uno sprawl “autorizzato” o comunque consentito
- **Il recupero** sino alla loro riconoscibilità e percezione estetica **delle strutture fondative della città**, in primis delle Mura, e delle Porte prendendo spunto dal recente testo di monsignor Antonini – *L’Aquila Nuova* introducendo norme specifiche nel PdR.
- **Il Restauro e la messa a sistema delle strutture territoriali portanti**: la rete fluviale – le grandi aree naturali i crinali – la viabilità storica minore – per una loro fruibilità dinamica.

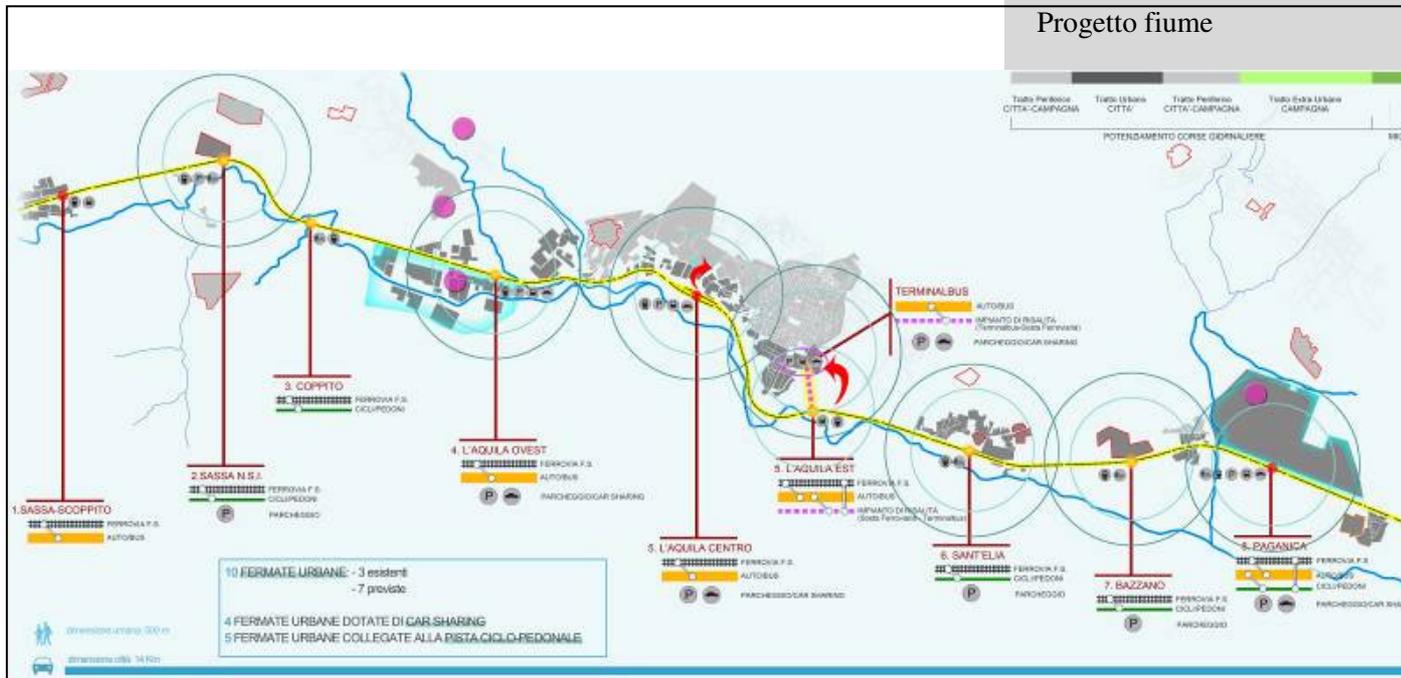
Parchi Agricoli

PM 6m



da: O. Antonini
“L’Aquila Nuova negli itinerari del Nunzio”
 L’Aquila 2012

Progetto fiume



da: Tesi di Laurea – Univ. Aq
“L’Aquila: Metodologie e Tecniche per la Ricostruzione”
 di A. Di Cristofaro e F. Pignatelli

- **La costruzione di un “percorso della storia urbana”** che consenta al turista di leggere “cronologicamente” la storia del territorio e della città incernierato sul costituendo Museo-archivio della città e scandito da monumenti–eventi. La narrazione deve avere una continuità visiva nella cartellonistica e su di essa, devono essere articolati spazi di scoperta individuale legati al commercio e all’enogastronomia che devono tornare nel centro storico. • **PM 6o**

Il percorso della storia

- **Le Attrezzature per la ricettività** poste possibilmente ai margini del centro storico e utilizzabili anche per una utenza convegno congressuale e più in generale di affari, svolgono un ruolo di cerniera a supporto anche delle polarità esterne al centro storico. Nelle Frazioni più prossime alle aree naturalistiche saranno previste ricettività differenziate in Alberghi diffusi e in agriturismo . Di particolare rilievo sono le iniziative che riguardano il turismo religioso che ha trovato un significativo rilancio intorno al borgo di S. Pietro della lenca e alla devozionalità collegata al beato Giovanni Paolo II. • **PM 6n**



da: Lauraq – INU/ANCSA
 “L’Aquila verso un’Agenda
 Strategica per la Ricostruzione”
 UrbanPromo 2011

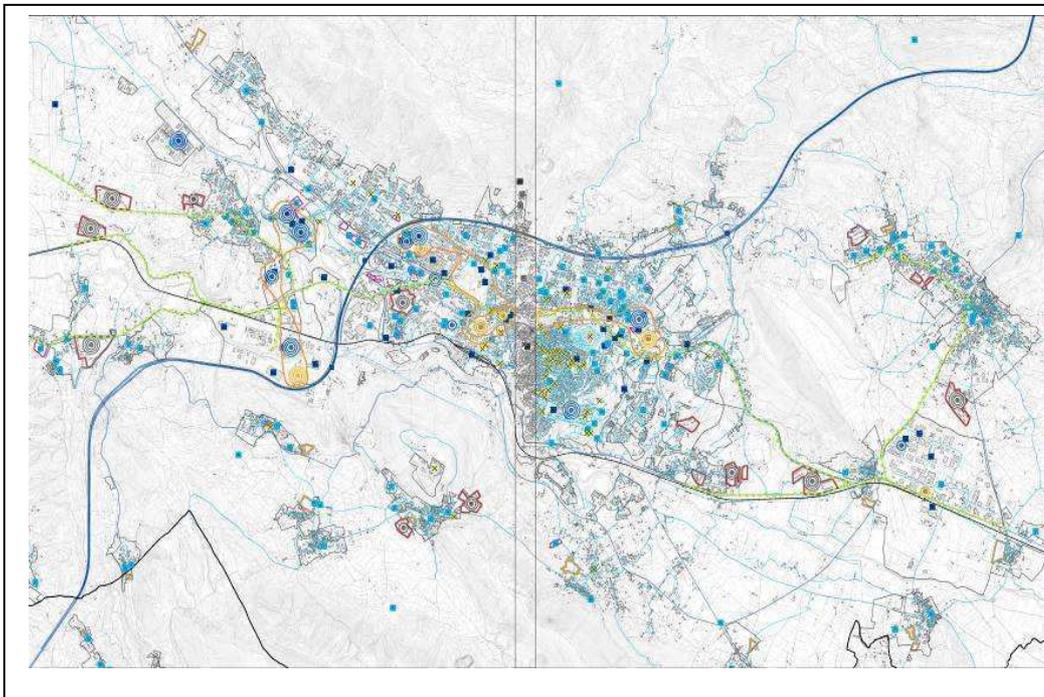
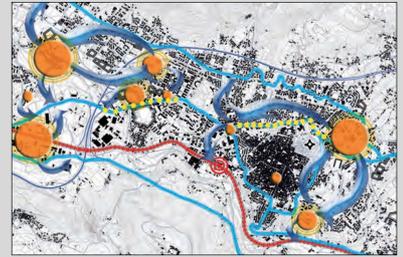
- Già nell'ambito della Variante di salvaguardia e in raccordo con il Parco Nazionale potranno essere verificati i criteri di edificabilità relative alle necessarie Attrezzature. • **PM 4I5**
- Questo programma le cui parti sono state più volte studiate e proposte in termini separati e non integrati, registrando purtroppo anche specifici insuccessi, deve essere fondato su una idea condivisa e aggregante.
- Si tratta allora di verificare la coerenza interna delle proposte e di costruire un “percorso”, asse portante dei turismi. Una *Via degli Abruzzi* attuale che ricollegli le culture appenniniche, le storie fondative dell’incastellamento e i percorsi e le architetture della fede, oppure le reti verdi in un progetto per il turismo e per le sue economie.
- Si tratta di scelte selettive e di costruzioni che la città non può fare da sola.

Servizi, Attrezzature e Centralità per una nuova qualità urbana

Si profila in tal senso il nuovo senso che il centro storico assume relativamente al terzo settore economico che tradizionalmente caratterizza l'economia della città : quello del terziario nelle sue articolazioni di servizi alla famiglia e all'impresa.

La ricollocazione post terremoto di tutti gli Uffici pubblici, degli studi professionali e del commercio di generi rari, al di fuori del C.S. ha prodotto nuove centralità direzionali prevalentemente negli agglomerati industriali di Campo di Pile e di Bazzano – localizzazioni commerciali diffuse e in nuovi centri commerciali minori in prossimità del CS o ai margini del confine comunale.

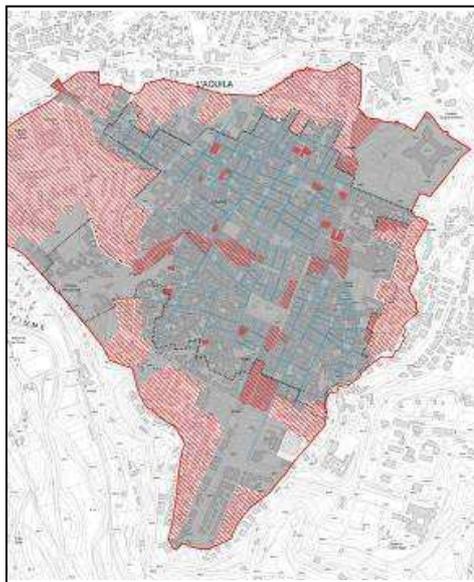
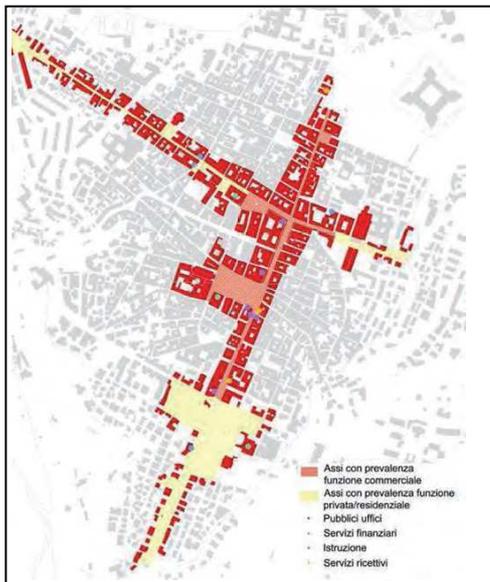
Queste strutture "provvisorie" stanno costituendo una armatura urbana alternativa a quella precedente e del tutto spontanea con una sua capacità morfogenetica e strutturale. Questi processi tendono a ricomporre, in nuove forme post-urbane, i nuclei storici frazionali, i nuovi insediamenti del progetto CASE e le sparse agglomerazioni dello sprawl.



Le nuove Centralità post-sisma

da: Tesi di Laurea – Univ. Aq
"L'Aquila: Metodologie e
Tecniche per la
Ricostruzione"
di A. Di Cristofaro e
F. Pignatelli

Si tratta di un fenomeno estremamente complesso e che non sembra possa essere facilmente ricondotto ad una razionalità urbanistica senza entrare in collisione con la futura "stabilizzazione" della maggior parte delle funzioni terziarie nel CS in un processo di duplicazione che sta interessando anche alcuni enti pubblici.



da: *Urbanistica DOSSIER*
 “Dio Salvi L’Aquila – Una
 Ricostruzione difficile”
 Lauraq – ANCSA – INU
 2010

Di contro il totale depotenziamento delle centralità provvisorie periferiche condannerebbe queste nuove forme post urbane ad un precoce decadimento con evidenti conseguenze sugli assetti urbanistici e sociali.

Si tratta di contemperare i due aspetti in una logica selettiva che assuma i criteri della accessibilità ai servizi da parte dell’utenza, della compatibilità dei pesi urbanistici con i tessuti del centro storico, della integrazione delle funzioni, e del riuso delle eventuali dismissioni all’interno di **un progetto complessivo orientato a garantire ai cittadini una città vivibile** e nella quale vengono ridotte al minimo le conflittualità alimentate dai comportamenti dei diversi *city users* e dagli egoismi di alcune rendite di posizione.

Il tema dei *city users* apre quello dei *tempi della città* (il piano dei tempi) che deve coinvolgere in una programmazione responsabile enti, aziende, uffici, facendo assumere ai cittadini utenti e agli addetti un progetto comune per vivere meglio le parti “calde” della città.

Una città equilibrata nelle sue molteplici "Parti", le cui dotazioni (servizi locali) siano facilmente accessibili e che attraverso una diffusione delle Attrezzature urbane e territoriali, assuma quelle caratterizzazioni, appunto, “per parti” (quartiere Università - quartiere Ospedale – zona Uffici – zone degli sport) che la rendono riconoscibile dai suoi cittadini. Parti nelle quali la volontà del "completamento" sia la matrice formale anche per i nuovi interventi.

Potenziale decadimento delle centralità provvisorie

● **MP 3**
coordinamento con Pdr

Piano dei tempi

Le "Parti" della città caratterizzate dalle Grandi Attrezzature

La struttura della mobilità (nelle sue diverse modalità: - gomma – ferro /pedonalità – car e bike sharing) diviene l'elemento potente della nuova città e deve essere coerente alla sua immagine spaziale. I cittadini si devono riconoscere nei percorsi che scandiscono le loro giornate di lavoro e superare la dimensione incerta ed erratica che oggi governa la loro vita.

- **PM 7K**
Le strutture portanti della mobilità

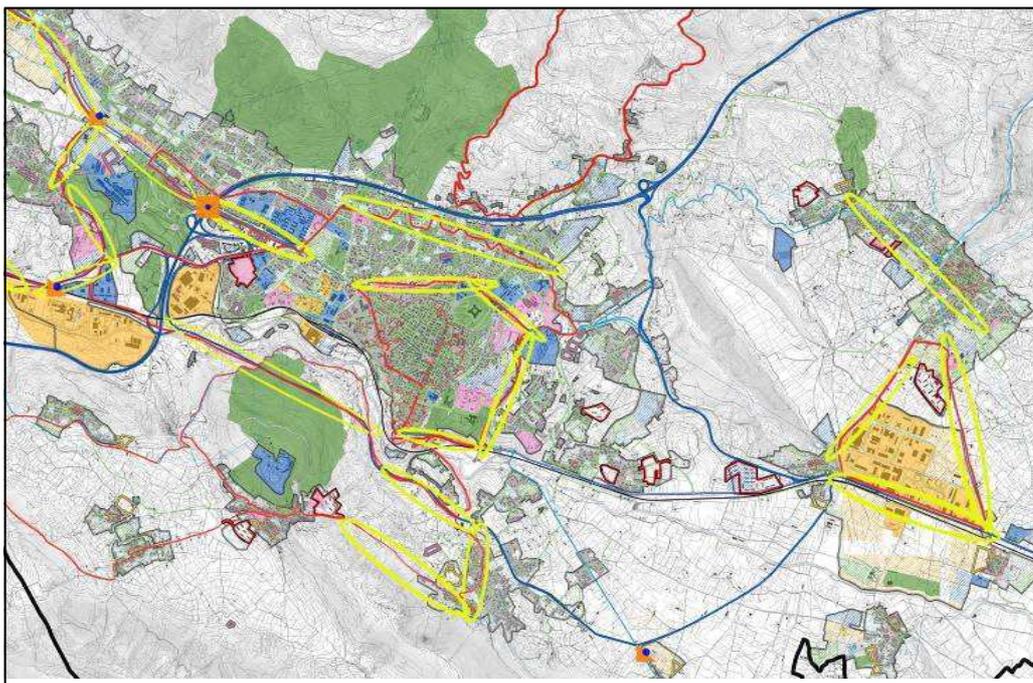
In termini generali esiste una sovradatazione di rete – ma essa non è generalizzata , non essendo definite vecchie e nuove centralità, ed i flussi che la utilizzano sono spesso sovrapposti nella loro diverse caratteristiche costituite:

- **PM 4q**

I **flussi di attraversamento**, sia territoriali che locali, e quelli di **penetrazione** (verso le diverse centralità-funzionali) si sovrappongono ai cosiddetti **flussi di circolazione** (tra e nei “quartieri”) in assenza di un progetto urbanistico delle diverse Parti ed anche ai **flussi di distribuzione locale**, producendo nella loro sovrapposizione (di velocità diverse e di duplicazione di percorsi) un sostanziale rallentamento e un incremento della incidentalità, nonché dell'inquinamento da polveri sottili.

I Flussi della Mobilità

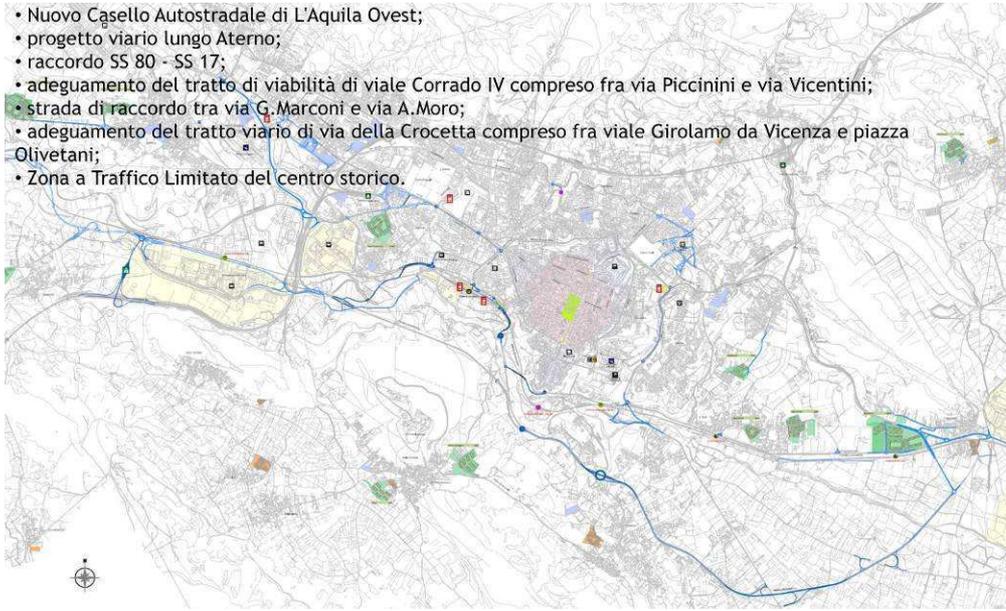
- **sovrapposizione**
- **duplicazione**



La Sovrapposizione dei Flussi

da: Tesi di Laurea – Univ. Aq
“L’Aquila: Metodologie e
Tecniche per la
Ricostruzione”
di A. Di Cristofaro e
F. Pignatelli

- Nuovo Casello Autostradale di L'Aquila Ovest;
- progetto viario lungo Aterno;
- raccordo SS 80 - SS 17;
- adeguamento del tratto di viabilità di viale Corrado IV compreso fra via Piccinini e via Vicentini;
- strada di raccordo tra via G. Marconi e via A. Moro;
- adeguamento del tratto viario di via della Crocetta compreso fra viale Girolamo da Vicenza e piazza Olivetani;
- Zona a Traffico Limitato del centro storico.



Gli interventi proposti dal PUM

La scelta di privilegiare il trasporto pubblico su ferro ha caratterizzato anche nel passato (i primi studi sono dei primi anni '90) la ricerca di una soluzione lineare (est-ovest) con caratteri però di notevole rigidità, sia nel caso della cosiddetta **metropolitana di superficie** che nel caso **treno – tram** con il riutilizzo della tratta ferroviaria.

Si tratta probabilmente di riconsiderare queste soluzioni in funzione delle presenze degli **insediamenti CASE** che comportano nel loro utilizzo a regime, successivo alla fase della ricostruzione, una distribuzione residenziale lungo l'asse della ferrovia di circa 10.000 utenti (studenti –residenti) che introducono:

- il conseguente **adeguamento dell'asse ferroviario** alla necessità di una utenza "urbana" attraverso una distribuzione più ampia degli accessi alle altre modalità (stazioni – punti di scambio)
- **l'integrazione tra le diverse modalità degli spostamenti** in un progetto complessivo che coinvolga FFS. – Stazioni – ASM – Società trasporti regionale – etc.
- **la previsione di risalite meccaniche** da alcune stazioni verso la città storica e il centro ricerca –università di Roio.
- La definizione dei principali "circolatori" (flussi di circolazione) intorno all'asse del trasporto su ferro, garantendo un adeguato servizio di car-bike sharing ma anche una fruizione pedonale nella integrazione con il "progetto fiume" ampiamente studiato e che è spazialmente coincidente con l'asse ferrovia.

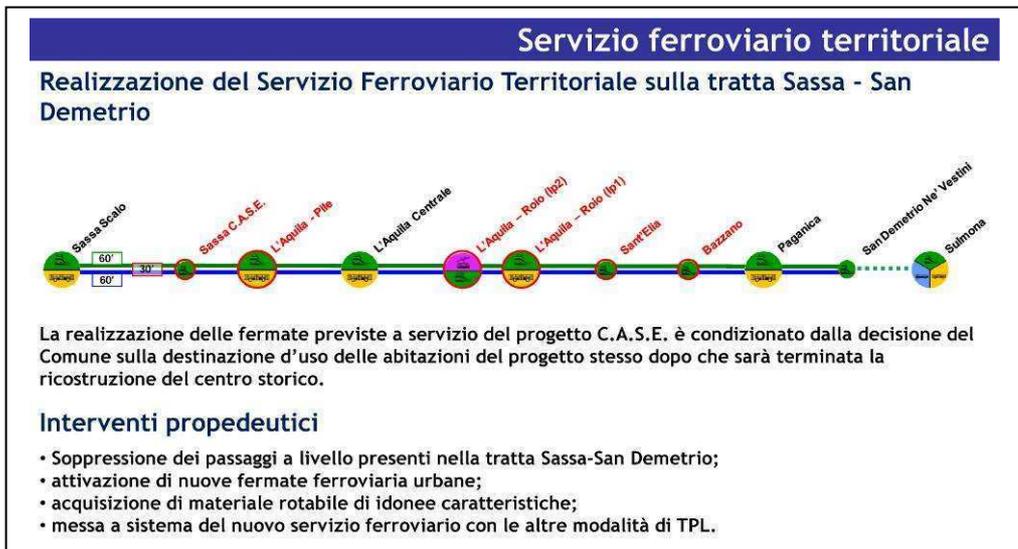


Questi interventi non garantiscono però una accessibilità equilibrata all'intero sistema insediativo – in quanto restano esterne all'asse Est-Ovest, ma anche ai “circolatori” principali, ampie aree del territorio comunale per le quali anche in una differenziazione oggettiva di ruoli e di funzioni (turismo – cultura) devono essere garantiti idonei livelli di accessibilità e/o una dotazione di servizi, anche di livello superiore, in una logica che coinvolga i centri di prima corona esterni al territorio comunale (San Demetrio - Lucoli - Scoppito - Pizzoli).

La mobilità su gomma e una utilizzazione urbana del percorso autostradale con una nuova progettazione e ubicazione dei caselli possono far parte di questo progetto.



PM 4Q



Tutte le previsioni di opere del PUM con particolare riferimento ai parcheggi interni alle mura dovranno essere sottoposte a VAS nel loro complesso e le relative progettazioni a VIA

- *Il processo di Ricostruzione deve trovare nel nuovo Piano le “regole” che sinora gli sono mancate in termini, di strategie localizzative (relativamente ad esempio alle sedi degli enti o ai nuovi edifici della ricostruzione), di modalità di intervento (demolizione con e senza ricostruire – trasferimenti – diradamenti) e dei rapporti tra centro storico e periferie. Le “regole del costruire” hanno necessità di riferirsi ad una Visione condivisa della nuova città.*
- *questo passaggio di scala comporta per l'urbanistica l'assunzione di un diverso punto di vista, e di nuovi strumenti quali il Progetto Urbano e le Tecniche di valutazione, in taluni casi risolti in procedure concorsuali (concorsi di Architettura).*
- *lo sfondo di coerenza e di compatibilità che deve accompagnare questo passaggio è senza dubbio costituito dal Piano, inteso come dimensione teorica ed istituzionale per “porre bene” i problemi che l'Architettura deve risolvere.*
- *Gli Ambiti nei quali saranno attivate queste procedure saranno primariamente quelli delle Periferie consolidate, con progetti di riqualificazione e gli ambiti “complessi” del centro storico, ma anche gli agglomerati industriali da riqualificare.*

4. UN DIVERSO PUNTO DI VISTA/ L'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ

L'approccio metodologico sinora tenuto, che conserva comunque un impianto razionale sistemico e deduttivo quale quello della pianificazione tradizionale, può essere integrato e "verificato" da un approccio di ordine diverso che partendo dall'ambito relazionale, controllabile dal singolo cittadino e assumendo necessariamente una razionalità parziale, quella appunto del visibile e del particolare, "costruisce" anche'esso la città materiale. Questo approccio non è infatti meno utile alla costruzione della città, ma tende a proporsi in termini di soggettività e spesso assume una ottica dichiaratamente *utilitarista* senza affrontare le questioni della equità e delle sue regole che trovano nel pubblico interesse il principale riferimento.

Come si fa allora a contemperare l'idea di bellezza e di qualità che comunque ha una matrice soggettiva e che prende forma, si realizza, in genere su una spinta competitiva che muove i singoli nelle loro proposte (l'evergetismo dei mercanti del '400), con l'idea di equità e di giustizia che presiede, deve presiedere, alla costruzione della città pubblica e che conforma le azioni dei privati incidendo sulla loro stessa libertà di azione?

Da una "urbanistica" essenzialmente prescrittiva, regolativa per i privati, sempre meno previsiva e impegnativa per l'azione pubblica, si è passati ad una terra di mezzo nella quale è necessaria la *valutazione della coerenza* delle proposte private, rispetto ad un **progetto esplicito di città pubblica**.

In termini teorici tutte le eventuali proposte dei privati (anche in alternativa al Piano) potrebbero voler pervenire a questa valutazione sottoponendo così il decisore pubblico ad una pressione notevole e per alcuni versi impropria, se la scelta fosse subordinata solo ad una generica coerenza (prossimità, convenienza gestionale, fruibilità, etc.) da valutare di volta in volta.

**dalle regole prescrittive
alla valutazione
di coerenza**

● **PM scheda 2.1**

In genere le Amministrazioni introducono allora nel processo meccanismi economici, migliorativi, compensativi, perequativi e nel caso si voglia far cassa, anche premiali a fronte di versamenti di contributi e/o realizzazione di opere in scomputo o aggiuntive.

Restano però irrisolte o demandate in sede di procedure di valutazione (se obbligatorie) tutte le valutazioni sulla *compatibilità* paesaggistico ambientale e quelle di carattere econometrico fattibilità economica proprie dell'estimo urbano.

Sia le prime che le seconde hanno necessità di un **sistema stabile e alimentabile di indicatori**, in particolare le valutazioni sui valori di mercato e sulla formazione dei prezzi sono indispensabili per la valutazione dei surplus di valore prodotti dalle diverse proposte di trasformazione in concorrenza tra loro.

La vicenda della Ricostruzione ed ora la nuova stagione di Pianificazione pongono l'Amministrazione di fronte alla necessità di costituire **una struttura stabile** per queste attività

- *Bilancio Urbanistico per Zone* riferito al Progetto dell'Armatura Urbana e territoriale
- *Programma Triennale* elaborato sul progetto dell'Armatura Urbana del PRG
- Criteri per la *Valutazione di coerenza* degli interventi proposti al Progetto dell'Armatura Urbana
- *Indicatori per la Valutazione di compatibilità* degli interventi rispetto alla conoscenza condivisa (Carta dei Luoghi e dei Paesaggio Regione Abruzzo)
- *Indicatori per le Valutazioni di fattibilità economica*
- *Osservatorio per il monitoraggio*

L'imperfezione (più o meno voluta) di questo sistema nelle precedenti esperienze ha ampliato non solo la pressione delle proposte secondo una logica di "messa in valore" dei terreni, utilizzando spesso improbabili proposte solo per una modificazione di destinazione d'uso che equivale alla vecchia rendita di attesa, ma da un lato ha allargato il campo di

● PM scheda 2.7

**Valutazione
di
compatibilità
e
di fattibilità
economica**

● PM scheda 2.3

discrezionalità delle scelte e dall'altro la capacità di pressione dei proponenti.

Definito pertanto il sistema delle regole e le strutture operative per renderle praticabili e perfezionabili, facendo così convivere l'approccio progettuale *per Parti*, con quello urbanistico tradizionale si basa su una razionalità totalizzante e su una attuazione gerarchica del Piano dall'alto, resta comunque il tema centrale del **controllo formale dello spazio** e degli strumenti ad esso coerenti.

L'approccio classico e tendenzialmente utilizzato come "rimozione" del problema è quello del **Concorso di Architettura**, sostenuto con una qualche immotivata enfasi anche nel Documento OCSE recentemente presentato.

Nelle formule generalizzate di ricorrere a Concorsi si mescolano, aspirazioni provincialistiche all'opera firmata, la illusione della non discrezionalità, basata sulla presunta imparzialità delle giurie, e la rinuncia alla assunzione di responsabilità da parte degli eletti.

Qualità e bellezza sono in realtà esito di un processo "ben strutturato" e non possono essere un obiettivo perseguibile attraverso una comparazione di prodotti spesso omologhi forniti in risposta a quesiti mal posti dal bando e giudicati da giurie spesso prodotte dagli stessi ambienti dei concorrenti senza nessuna assunzione di responsabilità da parte degli eletti.

Questo non toglie che su alcuni temi particolarmente complessi si possa ricorrere alle procedure concorsuali ma predisponendo il concorso come forma di un percorso "ben strutturato".

Un processo "ben strutturato" comporta alcune condizioni di base da tener presente:

- Porre bene i problemi individuando (*tramite il Piano*) Progetti Urbani e Progetti d'Area (*di Paesaggio e di territorio*)
- Aprire un percorso competitivo ai Progetti Urbani (in cui si integrano elementi estetici formali con quelli tecnico realizzativi)
- Verifica e valutazione comparativa sulla base di: Criteri, Protocolli, indicatori in termini di:
 - *Coerenza*

Il Controllo formale dello spazio urbano

- **PM scheda 2.8**

- **PM 7.g**

Il Concorso di Architettura

- **PM 7K**

- **PM scheda 2.4/6/8**

- *Compatibilità*
- *Fattibilità*
- Dibattito Pubblico nelle forme della valutazione strutturata e/o della Udienza Pubblica sugli esiti di prima fase.
- Assunzione diretta di responsabilità da parte dei Decisori in esito all'Udienza Pubblica.



***Il Progetto
vincitore del
Concorso per
Piazza D'Armi***

La città dell'urbanistica espansiva modernista del secondo dopoguerra che non ha trovato un suo limite solo nei costi di urbanizzazione e di gestione, sino a divenire insostenibile mantenendo tutti i difetti della incompletezza e della strabicità dei due modelli (città giardino – grandes ensembles).

La questione è che questo tipo di insediamento costituisce la trama "urbana" nella quale vive la quota maggiore della popolazione (35.000 ab) e che ha "consumato" gran parte dei suoli agricoli (circa 800ha) e pur nella sua imperfezione implicita (assenza di servizi – scarsa accessibilità veicolare e scarsa permeabilità pedonale – porosità dei tessuti – modesto livello estetico percettivo – insicurezza) resta la parte più significativa e quella ancora in parte modificabile di un tessuto urbano per altri versi rigido in alcune sue parti e di contro rado, diffuso e poco

La Periferia

leggibile (in termini di razionalità morfogenetica) in altre, ma così dilatato da non poter essere “migliorabile” in tutte le sue parti.

***Da dove partire allora? Quali strumenti progettuali utilizzare?
Quali risorse, delle poche disponibili, utilizzare?***

Con la Ricostruzione si sarebbe dovuto partire sicuramente dalla Periferia consolidata che ad Aquila è quella costruita negli anni '60-'80 – ridefinirne il ruolo rispetto alla futura città.

Non un ruolo “alternativo” al centro storico (rappresentanze istituzionali - sedi istituti culturali – residenza - commercio beni rari – turismo - ricettività alta - ristorazione tipica - artigianato) ma interpretata come struttura portante del sistema delle Attrezzature Urbane e territoriali che necessitano di accessibilità , parcheggi, dotazioni di servizi di quartiere ma servizi fruibili anche dai *city users*.

Questa struttura è pensata di alta qualità tecnologica (banda larga – servizi di mobilità pubblica ad alta flessibilità e integrazione /car e bike sharing – alta efficienza energetica dell'intero costruito etc.) e deve essere fruibile pedonalmente nelle sue parti definite dalla differenziazioni degli usi prevalenti (residenziale /amministrativo / terziario produttivo) e dagli spazi pubblici o verde attrezzato che ne caratterizzano le differenze (quartiere universitario, quartiere degli Uffici, quartiere dell'ospedale, quartiere degli impianti sportivi, quartiere dei mercati etc.). Le connessioni pedonali e /o veicolari lente possono essere “progettate” con il verde, il verde dei viali monumentali, il verde delle reti vegetazionali che collegano il sistema dei parchi urbani e territoriali (Castello – Villa – lungo fiume – Centi/Coltella – Vetoio – Amiterno – san Giuliano – Piazza d'Armi – Roio – Parco di Sole – Cimitero monumentale – S. Giacomo colle di S. Onofrio).

Partire dalla periferia, dal suo ruolo e dalla sua riqualificazione definisce anche la tipologia degli strumenti progettuali da utilizzare.

Sono i Progetti Urbani di cui il nuovo PRG deve coordinare la ricomposizione in un *mosaico di coerenza e di compatibilità*.

Progetti urbani dei quali possono essere definiti i perimetri, fissate le qualità prestazionali (cosa devono garantire in termini di dotazioni pubbliche), proposto l'assetto spaziale (forme e funzioni) affidando alle diverse soluzioni progettuali tra loro concorrenti quella ricerca di qualità complessiva che si è perduta nel singolo oggetto architettonico.

Progetti Urbani prevalentemente degli spazi pubblici – viali alberati, piazze, parcheggi, edifici pubblici - ma anche le quinte delle facciate dell'edilizia privata .

Sono quindi i perimetri dei Progetti Urbani, la rete degli spazi pubblici e la densità edilizie ed abitative, gli strumenti per riqualificare le periferie.

Una particolare attenzione assumono in questa strategia la zona di margine tra i quartieri e la zona di cerniera tra il tessuto storico e la periferia.

Nel primo caso sono i flussi circolatori medi a definire i margini, facendo entrare nei quartieri i soli flussi di distribuzione.

Mentre le zone di cerniera interne ed esterne alle Mura devono essere oggetto di una specifica azione di riqualificazione attraverso il diradamento con tecniche della perequazione.

Le zone di margine e di cerniera

Riqualificazione

Perequazione

Il diradamento aumenterebbe la dotazione del verde pubblico interno al circuito murario che diverrebbe così un percorso monumentale di assoluto interesse.

***Il diradamento
Intorno alle mura***

Lo spostamento di quantità edilizie della periferia interna alle mura nelle periferie esterne una volta riqualificate, pur rappresentandosi come una difficile operazione urbanistica, potrebbe essere notevolmente facilitata dalla riqualificazione di quelle esterne che conferisce maggior valore immobiliare e da incentivi in termini di incrementi di volumetria.

Sono anche queste le risorse economiche sulle quali la ricostruzione deve poter contare costruendo nuove forme di partenariato Pubblico Privato per la realizzazione dei Progetti

Urbani e “pesando” incentivi e perequazione in una logica non occasionale ma assunta a base di tutto il processo di pianificazione esteso al Programma triennale delle opere pubbliche e al bilancio patrimoniale del Comune.

E' comunque evidente che l'Amministrazione deve programmare la ricostruzione della parte pubblica della città in termini economico-finanziari abbandonando l'improvvisazione che ha caratterizzato la fase delle “donazioni” spesso di inutili contenitori o delle “appropriazioni” spacciate per provvisorie di spazi pubblici di eccezionale importanza strategica.

5 le modalità, le strutture i tempi

- *Il nuovo PRG così come descritto nei precedenti capitoli si propone come “atto fondativo” della nuova città. La sua elaborazione impegnerà pertanto l’intera comunità locale nelle sue diverse componenti e prioritariamente le rappresentanze istituzionali: Sindaco, Assessori, Commissione consiliare in un corretto e cooperativo processo di governo.*
- *In questa logica divengono essenziali Istituti, luoghi e momenti di partecipazione nonché gli strumenti informatici della comunicazione.*
- *Le strutture che dovranno garantire il successo di questa “impresa” saranno interne alla amministrazione, opportunamente rafforzate dal personale che la legge 134 mette a disposizione e integrate dagli apporti esterni che Università e istituti di Ricerca possono garantire.*
- *I tempi materiali delle sole fasi di elaborazione possono essere contenuti in 18-20 mesi.*

LE MODALITÀ, LE STRUTTURE, I TEMPI

Le modalità

Il lento processo di ricostruzione nell'emergenza è stato scandito da tentativi di acquisizione dal basso di forma di partecipazione: (Assemblea cittadina , popolo delle carriole, raccolta firme per legge di iniziativa popolare ma anche l'occupazione dell'asilo) che hanno mantenuto alta l'attenzione intorno alle disfunzionalità ed hanno dato importanza ai luoghi (tendone in piazza Duomo - Asilo) anche in alternativa a quelli istituzionali venuti a mancare con il sisma.

Parallelamente sono state avanzate proposte più o meno strutturate (INU – Ass. Policentrica) per la realizzazione di un **Urban Center** e il Comune ha sottoscritto un protocollo d'Intesa con l'INU per lo studio di fattibilità e per attivare le procedure attuative per l'istituzione nell'ex convento della Maddalena dell'Urban Center (e dell'Archivio della Ricostruzione) in rete con il Museo della Città presso l'ex Mattatoio.

Il Comune con il *Regolamento degli istituti della Partecipazione* e il rinnovo del sito comunale ha costruito un sistema di "ascolto permanente" che graviterà intorno alla sede della nuova Agora cittadina (provvisoriamente nella palestra della scuola Giovanni XXIII e quindi nella sede definitiva del palazzetto dei Nobili).

Altro nodo di questo sistema sarà il "salotto urbano" di cui devono individuarsi con maggiore precisione funzioni e modalità di gestione

In relazione alle attività di pianificazione questo sistema, forse ancora troppo poco definito, potrà essere utilizzato ma sarà necessario distinguere:

- Attività di comunicazione istituzionali

- Valutazione Ambientale Strategica
- nella fase di osservazioni o controdeduzioni

- Attività di consultazione organizzate

Le forme di partecipazione autogestite

- **PM 52**

l'Urban Center

Il Regolamento per la partecipazione

l'Agorà

- **PM 1b/c/f/g/j**

il Salotto urbano

- **PM 1 cm**
- **PM 52/2**
- **PM 4m**

- nella fase di elaborazione
- nella fase pre e post adozione

- **Attività informative e divulgative**

- stabili e continuative
- specifiche e su temi e progetti

In particolare si dovrà tener conto della intervenuta cessazione delle Circoscrizioni istituendo in relazione alla organizzazione per Zone urbanistiche del territorio comunale (elaborazioni dei Bilanci Ambientali ed Urbanistici) 5 Macro Ambiti.

- Frazioni Nord Sud Est – Ovest
- Periferia in formazione
- Centro e Periferia consolidata

A questo obiettivo di coinvolgimento reale della cittadinanza nelle scelte, così come del resto avviene nel periodo di formazione del Piano TEA (oltre 250 assemblee dei consigli di frazione e di quartiere) e in assenza di analoghe strutture si ritiene che la "rete" più importante sia quella costituita dal **Volontariato** e **dall'Associazione** sia per la capillarità e l'adattabilità al cambiamento che ha dimostrato nella fase post-sisma, sia per le capacità di contribuire a quella **Programmazione sociale strategica** che nel sostituire una concezione assistenziale e non più sostenibile del welfare ha comunque bisogno di attrezzature, strutture, spazi che caratterizzano la qualità del Piano e la dimension "conoscibile" in termini di prestazioni delle sua Armatura Urbana.

Per attivare questo sistema di conoscenza e di partecipazione è necessaria la costruzione di uno **spazio pubblico web** che innesti le diverse parti del sistema attraverso la banda larga.....

Zone Urbanistiche

Macro Ambiti

- **PM 2j**

- **PM 5c/p**

- **MP 5j**

- **MP 5/h**

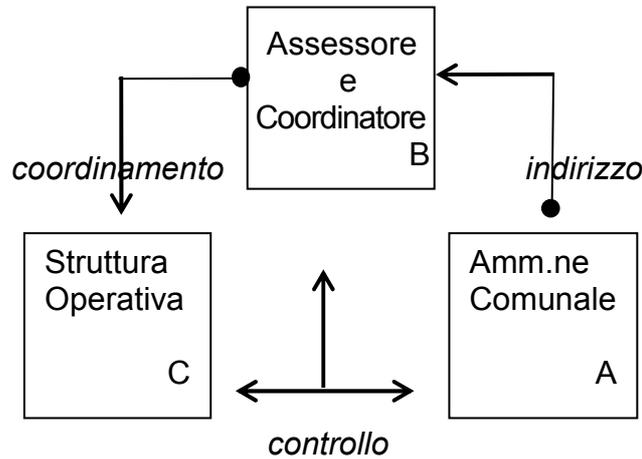
Piano Scuola

Spazio pubblico web

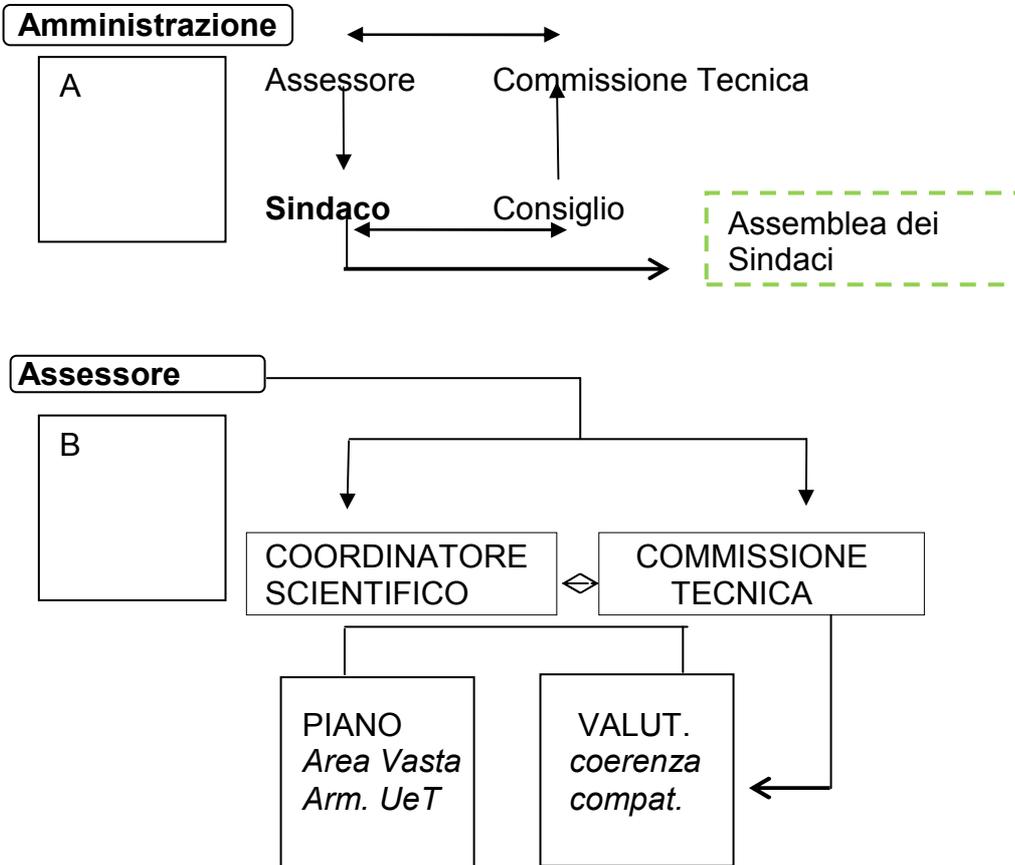
Le strutture

Il sistema complesso di Pianificazione che il Documento Programmatico delinea richiede una notevole capacità di coordinamento delle strutture operative dedicate e una possibilità di interlocuzione costante con l'Amministrazione.

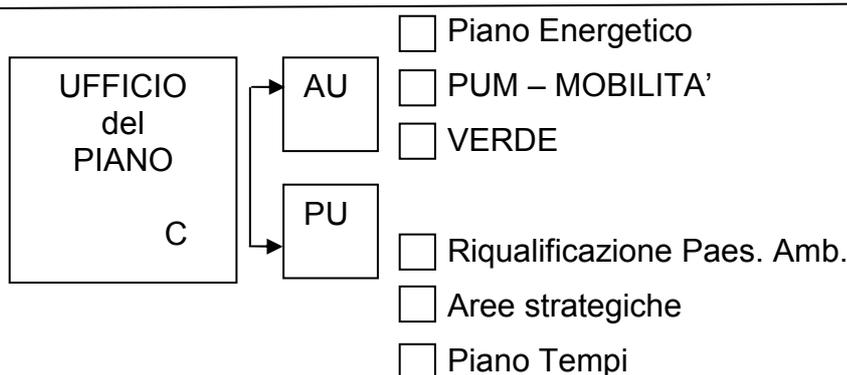
**Coordinamento
interlocuzione
e
interazione**



Ogni componente dovrà articolare la propria struttura in relazione alle funzioni



Struttura Operativa



Piano
AU = Armatura
Urbana

PU= Progetti
Urbani

AU	VAL	PU
1 ingegnere	1 ing/arch.	1 arch.
Piano U. Mob. Energia/Verde Piano Cratere	<ul style="list-style-type: none"> • Progett Fin • V. coerenza • V. compat. 	Riqualificazione Periferia CS
3 Ing./Arch.	3 Ing./arch.	3 arch.
1 Energia 1 Gestionale 1 Territoriale	1 Econom. 1 Urbano 1 Ecolog.	1 Storico – acheo 1 urb. progettista 1 sistemi costanti
6 operatori		

**Un possibile
dimensionamento**

● **PM 2d//m**

○ Il raccordo tra le strutture

Il raccordo tra le strutture sarà garantito dall'**Assessore** che provvederà al rispetto del crono programma e alla coerenza delle attività operative rispetto al Documento Programmatico votato dal Consiglio ed alle eventuali variazioni e perfezionamenti da parte della 2° Commissione, in relazione alle verifiche nel corso della sua implementazione.

La Commissione tecnica a supporto delle strutture operative, costituita da consulenti, espressione diretta dei gruppi consiliari, fornirà un supporto all'Assessore che la coordina su specifici temi e per la verifica della stesura degli elaborati.

Il **Coordinatore dell'Ufficio del Piano** fornisce la consulenza tecnico scientifica per l'intero processo, collabora con l'Assessore nelle attività di coordinamento e di attuazione del Documento Programmatico, è responsabile del funzionamento dell'Ufficio e

CRONOPROGRAMMA

Ott. 2012 Adozione Consiliare DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Apertura procedure VAS – Tempi.....

Sett 2012
Dic. 2012 FASE di INGRESSO

Costituzione UFFICIO di PIANO (nomina Coordinatore)

Istituzione COMMISSIONE TECNICA

Individuazione locali e arredo

Acquisizione dati e cartografie base

Realizzazione struttura GIS per Ambiti e zone Urbanistiche

Genn. 2013
Maggio 2013 FASE ELABORAZIONE VARIANTE SALVAGUARDIA

a) Individuazione e Repertorio dell'edificato "fuori piano"

b) Aggiornamento stato di fatto "Riclassificazione"

c) Coordinamento con Ricostruzione CS

-definizione Programmi Integrati come Progetti Strategici

-individuazione aree di Riqualificazione urbanistica

-individuazione aree di "atterraggio" della edilizia sostitutiva del CS

d) Individuazione su basi "Carta dei Luoghi" degli areali di
Valore/ Rischio / Criticità / Degrado Abbandono/ Fratture reti ecologiche

con integrazione e perfezionamento in base ad analisi di dettaglio

e) Elaborazione Cartografie di sintesi

1) Regimi d'uso (attuali)

Regimi di intervento (Conserv. /Trasform.)

individuazione di eventuali ambiti di nuovo impianto

2) Carta Restauro del Territorio

3) Individuazione di aree critiche di intervento prioritario

f) Normativa di salvaguardia

g) Istituzione Ufficio Valutazione

Attività di comunicazione e consultazione all'ambito delle procedure VAS)

- **Adozione Variante Salvaguardia**

Genn. 2013
Giug. 2013

FASE ELABORAZIONE SCHEMA di ASSETTO/
VARIANTE di ASSESTAMENTO

- Conferenza di Area Vasta (coordinamento)
- Analisi e proiezioni demografiche (CRESA)
- Schema di Assetto Sistema Relazionale
 - Analisi centralità funzionali
 - Analisi flussi (qualità quantità)
 - Bilancio servizi locali ed Attrezzature pubbliche (Progr. Triennale)
- Progetto dell'Armatura Urbana e Territoriale
 - Adeguamento PUM
- Schema di Riqualficazione del Sistema Naturalistico Ambientale
 - rete ecologica e continuità biotica (Università)
 - definizione ambiti Progetti di Riqualficazione paes. amb.

*Attività di comunicazione e di consultazione
(nell'ambito della procedura VAS)*

Pubblicazione degli atti tecnici per la presentazione di proposte collaborative e per il raccordo con la Pianificazione di Area Vasta

Genn. 2013
Maggio 2014

FASE ELABORAZIONE nuovo PRG

- Analisi dei Fabbisogni/Programmazione Sociale Strategica
- Raccordo con Pianificazione Strategica /Scenari/Agenda Pianificazione di Area Vasta

Conferenze per settori economici e per aree cittadine

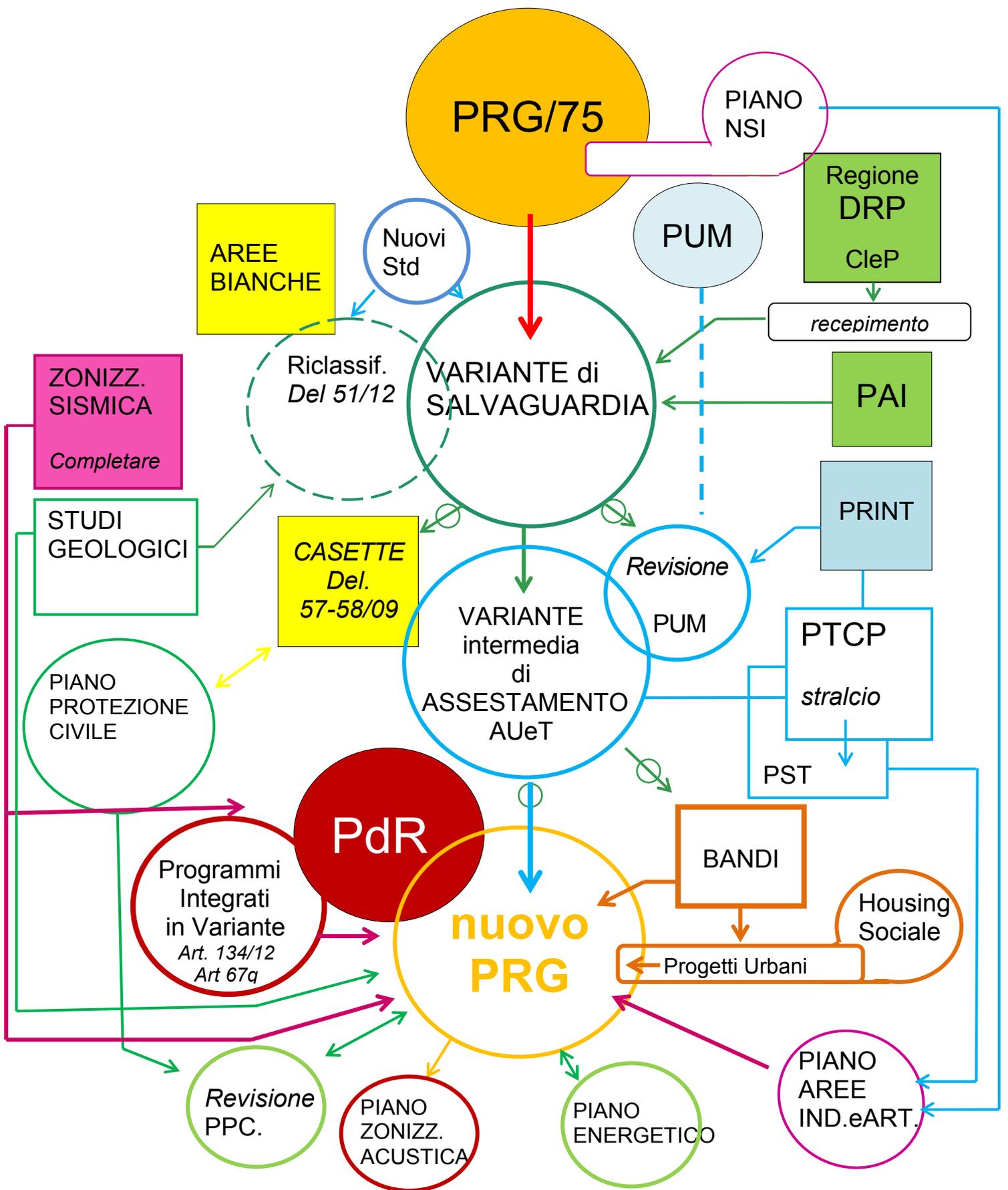
- definizione della nuova forma urbana
 - rete rossa – mobilità
 - rete verde – continuità biotica /vegetazione
 - rete blu – centralità
- criteri generali per l'attuazione del Piano con modalità perequative
- Bando pubblico per gli interventi di realizzazione delle parti di Armatura Urbana attraverso Progetti Urbani
- Valutazione comparativa Progetti Urbani da Bando

- **Adozione nuovo PRG**

La sequenza che dal Documento Programmatico porta al nuovo PRG tiene conto anche del ddl che è all'esame del Consiglio Regionale "Norme per il governo del territorio e disciplina delle attività edilizie" ed in particolare è coerente sia alle previste nuove procedure di adozione e approvazione (*Conferenza di pianificazione – art. 32*) sia alla nuova struttura del piano comunale (*Piano generale art. 21 -22-35*) alla quale il percorso tecnico-amministrativo può facilmente adattarsi.

In particolare lo strumento generale comunale è diviso in due parti: **una strutturale** (non conformativa della proprietà) ed una **regolativa** che si sostanzia nel Regolamento Urbanistico (Art. 22) che disciplina i Distretti di nuovo Impianto, e se del caso, può articolarsi anche in uno specifico e più dettagliato Piano dell'Armatura Urbana (Art. 27)

Nel nostro caso il Piano di Assetto assumerebbe il ruolo di Piano dell'Armatura Urbana (definizione della parte pubblica del Piano) e nella terza fase (Nuovo PRG) verrebbe definita la parte regolativa anche attraverso il Regolamento Urbanistico.



Atti costitutivi della manovra Urbanistica per il nuovo PRG

- Atti vigenti
- Atti in itinere
- Valutazioni coerenza compatibilità

- Verde Energia Ambiente
- Blu Assetto Infrastrutture
- Viola Produzione
- Rosso Sistema Insediativo